ANNO 59 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 14 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 267

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi (ordinari)	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	65 —	34 —
Dell'edizione del MERCOLEDÌ	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregar, non fumar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,40 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali palane di testa L. 4, altre pagine L. 3. Per i Paesi Aderenti all'Unione postale: triplo. Avvisi in testo del giornale: Arte cinematografica - Fiere e mercati - Segnalazioni stradali - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea e mm. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli inserti che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il conte Volpi prepara il materiale

per le trattative sui debiti con l'Inghilterra

Le decisioni del Consiglio Nazionale del P. P. I. ad oggi

Roma, 13, mattino.

Con la fine di questa settimana la vita politica subirà una sosta ed entreremo nel periodo che si potrebbe dire natalizio. Questi giorni di sosta saranno dedicati dal Governo soprattutto alla preparazione della negoziazione italo-inglese per la regolarizzazione del nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna. Al Ministero delle Finanze fin d'ora la preparazione è attivissima. Mentre infatti molto del materiale statistico e documentario, di cui si è servita la Delegazione per il debito americano potrà servire subito per le trattative con gli inglesi, la diversa fisionomia del debito con gli inglesi impone e richiede anche altre ricerche e documentazioni attualmente in corso di elaborazione.

Si crede anche che, se la partenza della Delegazione avverrà, come si è annunziato, a metà gennaio, ai primi dell'anno avremo una sessione del Consiglio dei Ministri nella quale, sgombrato il terreno dalle questioni legislative e di politica interna, la politica internazionale e la questione dei debiti saranno gli argomenti prevalenti, tanto più che l'on. Volpi finora ha avuto frequenti e lunghi colloqui col presidente del Consiglio ed ha anche riferito alla speciale Commissione parlamentare sull'accordo di Washington, ma non ha ancora fatto una esposizione sul valore politico ed economico dell'avvenimento ai colleghi del Gabinetto.

Il Consiglio nazionale dei popolari

Nel pomeriggio di ieri si è riunito in via Cilpetta il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano con l'intervento degli on. De Gasperi, Martini, Boggiano-Pico, Tuccini, Gronchi, Rodinò e Mauri, del principe Ruffo di Calabria, avv. Spalaro, Gronzi di Genova, Migliori di Milano, Matteotti di Roma, Corazzin di Treviso, Cannetti di Roma, conte Cecco Suardo, Ceccarini di Roma ed altri.

L'on. De Gasperi, riferito sulla situazione determinatasi dopo la decisione presa di far riprendere al gruppo parlamentare il proprio posto nell'aula di Montecitorio, decisione che è stata poi revocata in seguito alle ripercussioni che essa aveva avuto in seno alla maggioranza parlamentare, ha dichiarato di essere pronto a lasciare il suo posto di segretario politico e ha invitato il Consiglio Nazionale a prendere i provvedimenti più radicali e decisivi per assicurare la vita all'organizzazione.

Sulla situazione hanno interloquito tutti i presenti. Esaminando poi la proposta, avanzata da un gruppo di consiglieri, di deferire tutte le questioni degli organi direttivi del partito ad un comitato nazionale, che dovrà procedere alla riorganizzazione delle sezioni ed all'aggiornamento dei punti programmatici del partito, la discussione, specie su quest'ultima parte, è stata laboriosissima ed è continuata fino a tarda ora senza portare ad alcuna decisione concreta. Stamane, lunedì, il Consiglio si è riunito di nuovo. In giornata si avrà un comunicato sull'esito dei lavori.

Per quanto riguarda la chiarificazione dei partiti stamane si annunzia che, in seguito agli accordi presi nel corso di questa settimana, i rapporti fra liberaldemocratici e fascisti saranno avviati e definitivamente chiariti. L'on. Federzoni ha avuto del colloqui in merito, in questi giorni, con l'on. Sarrocchi.

Le discussioni parlamentari

Oggi il Senato riprenderà i lavori per concludere la discussione sul disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Forse oggi stesso s'inizierà, dopo un discorso del guardasigilli, on. Rocco, l'esame del progetto sulla stampa. Ieri intanto si sono avute a Palazzo Madama tre commissioni, quelle che esaminano i disegni di legge per l'appannaggio al Duca d'Aosta e al Duca di Genova e per le attribuzioni del primo ministro. Per questi tre disegni di legge sono stati nominati relatori rispettivamente i sen. Grandi, Dall'Olio Alberto e Gabba. Il Senato concluderà i lavori contemporaneamente alla Camera, alla fine della settimana corrente.

La Camera riprenderà la discussione mercoledì prossimo con l'accordo di Washington (su cui parlerà il sen. Volpi e probabilmente anche l'on. Mussolini). Giovedì e, se sarà necessario, venerdì e sabato, seguiranno gli altri trattati, il più importante dei quali è quello di commercio italo-tedesco, dato che molto probabilmente il patto di Locarno sarà rinviato alla ripresa dell'anno nuovo.

Ieri l'on. Mussolini, dopo essere stato al Quirinale per la consueta firma reale, ha conferito a palazzo Chigi col ministro dell'Interno on. Federzoni. Nel pomeriggio ha poi ricevuto il segretario amministrativo del Partito fascista on. Barnabo.

L'America e la Conferenza del disarmo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Le *Reuter* ha da New York che, se l'invito agli Stati Uniti di partecipare alla prossima Conferenza ginevrina del disarmo avrà luogo, il Governo si limiterà a portare la questione dinanzi al Congresso, prospettandola favorevolmente, ma lasciando al Congresso stesso la facoltà di decidere in proposito. Quanto al presidente Coolidge, sono note le sue simpatie per qualunque proposta di disarmo. Anche la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte internazionale di giustizia pare probabile. Il senatore Lenroot, *leader* repubblicano, ha predetto che il Senato l'approverà perchè due terzi dei suoi membri sono ad essa favorevoli.

Prossimo movimento diplomatico

Roma, 14, mattino.

Si annunzia che il prossimo bollettino del Ministero degli Esteri conterrà un movimento diplomatico consolare.

Il ministro Ciano e l'on. Farinacci a Livorno

Livorno, 13, mattino.

La città era ieri mattina imbandierata per l'arrivo del ministro Ciano e del segretario del P. N. F. on. Farinacci. Ad attendere gli ospiti, sotto la tettoia della stazione, gremita di autorità politiche, militari e civili, erano il sindaco di Livorno, conte Tonci; i sindaci delle città aggiunte alla Provincia; il prefetto, comm. Parello; il tenente Bibo Pirae, comandante la Divisione Navale; l'amm. Burzagli, comandante l'Accademia Navale; il comm. Bernkhi, presidente della Deputazione provinciale; il col. Serra, comandante la Legione dei RR. CC.; il questore, comm. Mosti; l'on. Bonservizi, il sen. Orlando, ed il Corpo consolare. All'arrivo del treno è scoppiato un fragoroso applauso. Dopo la presentazione delle autorità, gli onorevoli Ciano e Farinacci fecero sollecitamente ritorno sul piazzale esterno della stazione, dove passano in rivista i reparti della Milizia, le Associazioni ed i Sindacati fascisti. Quindi si forma un immenso corteo, che percorre, tra fitte ali di popolo acclamante, le principali strade cittadine per recarsi al palazzo comunale. Dal terrazzo del palazzo comunale hanno parlato applauditissimi il sindaco, conte Tonci Orlieri, il ministro Ciano, l'on. Farinacci. La folla ha lungamente acclamato il ministro Ciano e l'on. Farinacci.

Alle ore 11, nello stesso palazzo comunale ha avuto luogo un solenne ricevimento, al quale sono intervenute tutte le autorità politiche e militari cittadine. Fra i più vivi applausi degli astanti il sindaco ha consegnato all'on. Farinacci il diploma con la proclamazione a cittadino onorario di Livorno. L'on. Farinacci ha ringraziato commosso. Quindi ha presentato alla consegna della tessera del partito all'on. Bonservizi.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio, il ministro Ciano e l'on. Farinacci si sono recati alla sede del comando della Milizia Nazionale. Poi, hanno visitato i lavori del nuovo porto. Quindi, alle 15 gran folla si è adunata nei pressi del Politeama Livornese, ove l'on. Ciano doveva pronunciare un discorso. Quando vengono aperti gli ingressi del teatro, la sala si gremisce in pochi momenti. Vivi applausi salutano la rappresentanza dei Mutilati e delle madri e vedove di guerra. Il teatro è decorato splendidamente con bandiere e fiori. Ai lati di ogni palco sorgono grandi fasci littori, e stemmi del Comune e della Provincia adornano ogni ordine di palchi e le gallerie. Le bande musicali fasciste si alternano suonando inni patriottici. Quando viene intonata la Marcia Reale, la folla imponentissima scatta in piedi, improvvisando una calorosa dimostrazione al grido di «Viva il Re! Viva il primo soldato d'Italia! Viva Casa Savoia! Viva Benito Mussolini!». Alle 16.6 entrano nel palcoscenico il ministro Ciano e l'on. Farinacci seguiti dalle autorità civili e militari e dall'on. Bonservizi. Nella sala scoppia un entusiastico applauso che si prolunga per vari minuti, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e gli inni fascisti. Cessati gli applausi, prende la parola il ministro Ciano, il cui discorso, seguito con la più viva attenzione, viene alla fine accolto da una ovazione interminabile.

La consegna del gagliardetto al ricostituito battaglione "Pieve di Teco,,

L'intervento del Principe Ereditario

Imperia, 13, mattino.

Ieri mattina, alla presenza del Principe Ereditario, si è avuto luogo a Oneglia la cerimonia, da parte dell'Associazione Nazionale Alpini, del gagliardetto al ricostituito battaglione Pieve di Teco.

Alle ore 9, il Principe, accompagnato dai sottosegretari Celesia e gen. Cavallero, dal gen. Gherzi, dal comandante della Divisione gen. Capitolo, dal sen. Novaboni, dall'on. Morone, dal Prefetto Caluso, dal commissario straordinario dell'Erba, dal comandante di Zona della Milizia gen. Corsaro, dal generale Ricagno comandante della Legione dei RR. CC. e da altre autorità, dopo aver assistito alla Messa, nella chiesa di San Maurizio, si è recato al palazzo del Municipio, ove il commissario straordinario dell'Erba gli ha presentato le autorità e i presidenti delle Associazioni d'arma. Immediatamente acclamato dalla folla, che si era raccolta nella piazza Dante, il Principe ha dovuto presentarsi al balcone del palazzo del Municipio. Il Principe quindi, disceso nella piazza, ha preso posto nella tribuna appositamente eretta, donde ha assistito alla cerimonia della consegna del gagliardetto. Dopo che il capitano De Marchi ha benedetto il gagliardetto, il presidente dell'Associazione degli Alpini, avv. Reina, ne ha fatto la consegna, pronunciando un discorso. Il Federale commendator del ricostituito Battaglione, maggiore Garibbo, che ha pronunciato a sua volta brevi parole di ringraziamento, ha parlato quindi il sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, che ha recato il saluto del Governo. Madrina del gagliardetto è stata la signora del commissario straordinario dell'Erba.

Terminata la cerimonia della consegna del gagliardetto, il battaglione ha sfilato dinanzi al Principe Ereditario e alle autorità, alla testa i labari dei primi tre raggruppamenti alpini, e seguito da circa 3000 alpini in congedo, reparti del R. Esercito e della milizia, fasci e associazioni. Al Principe sono stati offerti una medaglia d'oro commemorativa della cerimonia, appositamente coniata, e un opuscolo. Durante la cerimonia, i velocipedisti *Corriere* e *Monzambano* hanno sparato a salve, mentre suonavano pure le campane delle chiese e volavano le sirene delle stabilimenti.

Alle ore 12, il Principe Ereditario, dopo aver ricevuto i rappresentanti dei Comuni della Valluia e le madri dei caduti, si è recato ad assistere all'inaugurazione di una lapide, che ricorda il centenario del porto di Oneglia. Ha pronunciato un discorso l'avvocato Giordano. I figli del marinai caduti nei sei mari hanno offerto al Principe un magnifico mazzo di fiori.

Dopo una colazione intima al palazzo della Prefettura, il Principe, alle 14, è ripartito in automobile per Bordighera.

Per una potente arma aerea

Milano, 13, mattino.

Ieri sera al Teatro Olimpia, presentato dal segretario del Fascio e alla presenza di numeroso pubblico e tra una selva di gagliardetti, ha tenuto una conferenza dal titolo «La difesa della Nazione». Il generale Douhet. L'oratore, dopo aver rapidamente accennato a ciò che l'Italia fa per la battaglia del grano, passa rapidamente a dimostrare come nelle guerre moderne sia necessario disporre di una potente arma aerea. Di qui, secondo l'oratore, il bisogno di aggiungere a ciò che si è fatto per il «mare nostrum» una potente flotta aerea per difendere l'«aer nostrum». L'oratore ha terminato dicendo: «Sotto le insegne del fascio vittorioso che indicammo sempre la via del dovere e dell'onore, rivolti nel nuovo clima dell'Uomo che ha quello che vuole e vuole brillantemente, risaldato dalla vivida fiamma che balza dai cuori della nostra gioventù, questa nostra Italia supererà ogni ostacolo nel suo cammino, e vincerà tutte le sue sante battaglie per essere sempre più alta e superba in ogni fronte vittoriosa».

Un'intervista con Cicerin

Politica del "do ut des,, - Ginevra e Locarno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, mattino.

La campagna iniziata in alcuni circoli inglesi per condurre ad un miglioramento delle relazioni con la Russia continua a svilupparsi, prendendo occasione dalla visita di Cicerin alla capitale tedesca ed a quella francese.

L'*Observer* pubblicava ieri una lunga intervista col ministro degli esteri russo, facendola precedere da una nota editoriale in cui scriveva:

«La Russia dichiara, per bocca del suo ministro degli esteri, di desiderare una pace reale e di essere disposta a contribuirvi, pronta a negoziarla con lo spirito del *do ut des*. L'Inghilterra non può chiedere di più».

Quali effetti possano aspettarsi dall'intervista di Cicerin è difficile prevedere, tanto più che Churchill, in un discorso recente, aveva apertamente deplorato l'eccesso e il successo potere di Mosca, che, a suo dire, si esercitebbe in alcuni paesi politici inglesi. Ma la parola del ministro sovietico sona nell'altro che privo di interesse.

Cicerin ha tenuto naturalmente a mettere in chiaro che la volontà di riallacciare rapporti con l'Inghilterra non è mancata alla Russia.

«Circa dodici mesi or sono il grande miglioramento dei nostri rapporti con la Gran Bretagna era il nostro contegno circa i debiti russi. Appena si comprese che noi desideravamo affrontare i nostri creditori con spirito di ragionevolezza, l'ostacolo divenne la questione del nostro ingresso nella Lega delle Nazioni. Chamberlain si affrettò a dichiarare ai Comuni che la Russia non voleva entrare nella Lega. Ora lo disse a lord d'Abernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, una cosa ben diversa: che, cioè, la Russia doveva regolare i suoi rapporti con l'Inghilterra e le altre nazioni in questione ed infine completare, se mai, la formalità di entrare nella Lega. Del resto, nego che la Lega delle Nazioni così come è costituita oggi, sia un effettivo strumento per la pace mondiale. Non mi riesce a vedere come il nostro ingresso nella Lega servirebbe a sistemare la nostra posizione verso le nazioni che ancora non hanno riconosciuto il Governo sovietista. Per di più, noi rigettiamo una delle dottrine cardinali di Ginevra, cioè quella della coercizione esercitata da alcuni Stati sopra altri. Siamo invece pronti ad accordi particolari coi vari Stati. Circa il disarmo, dovo ricordare che la Russia fu la prima nazione a reclamarlo, perchè esso corrisponde alle nostre idee fondamentali. Se manteniamo un esercito ed una flotta è per solo scopo difensivo».

Avendo il redattore dell'*Observer* chiesto a Cicerin se egli si sentiva di modificare la sua opinione sul patto di Locarno, il ministro russo ha risposto sorridendo:

«Mi riservo di doverci distinguere nei confronti ancora con apprensione al patto di Locarno, perchè non ne vediamo l'utilità per la causa della pace. E' stato detto che Locarno è un cominciamento; se così, ha un cominciamento di che cosa? Solo il tempo potrà rispondere alla domanda. Prescindendo quindi da Locarno, noi desideriamo la vera pace, la fine degli armamenti, che furono a pezzi il mondo, ma nessuna sistemazione può avere luogo se da una parte si è dall'altra uno si prevede. Il pericolo, che voglio mettere in chiaro e di cui il mondo inglese riconoscere la legittimità, è quello del *do ut des*. L'Inghilterra ama i fatti. L'Unione delle Repubbliche socialiste dei Soviets è un fatto concreto e considerevole se si tiene presente ciò, un accordo tra la Russia e l'Inghilterra non deve riuscire difficile».

170.000 divorzi in un anno negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Il *Sunday Express* ha da Washington che la statistica dei divorzi e dei matrimoni negli Stati Uniti, durante l'anno 1924, si può così riassumere: meno matrimoni e più divorzi. Questi ultimi raggiunsero infatti l'enorme cifra di 170 mila. Lo Stato del Texas tiene la testa, con la proporzione di un divorzio per ogni dieci matrimoni.

L'iniziativa di pace di Abd-el-Krim

Insorgere di diffidenze francesi contro la missione di Gordon Cunning

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, mattino.

E' confermato la notizia che il capitano Gordon Cunning, inviato speciale della *Westminster Gazette* al Marocco, si recherà a Madrid ed a Parigi, munito di pieni poteri in regola, allo scopo di intavolare dei negoziati di pace in nome dei riffani. Il capitano Cunning, che — come è noto — è latore di una lettera autografa di Abd el Krim, si era presentato l'8 corrente a Rabat a Erbano Blanc, delegato alla residenza generale del Marocco, in assenza del residente generale Steeg, attualmente in Francia.

Primi passi e primi saggi

Il capitano Cunning presentò una lettera-visitum nota del capo riffano, che lo accreditava presso le autorità francesi. Il giornalista inglese espose poi al Blanc che egli aveva avuto coi famigliari del capo riffano e con Abd el Krim in persona delle conversazioni concernenti una pace possibile tra Francia, Spagna e Riff, avente per punto di partenza la dichiarazione fatta al riguardo da Painlevé a Nimes il 3 ottobre. Cunning darà lettura al Blanc di un riassunto, che egli aveva redatto in francese, per indicare le condizioni alle quali Abd el Krim sarebbe stato disposto a negoziare. Il rappresentante francese a Rabat prese atto di questa dichiarazione, promettendo di trasmetterla a Parigi, per lo meno a titolo di indicazione. Invitato quindi il Cunning a ripeterla alle autorità spagnuole. Il giornalista inglese dichiarò quindi che si sarebbe recato a Tangeri per negoziare.

Le informazioni che son pervenute al Quai d'Orsay su questo affare non lo rischiarano di una luce sufficiente. Sembra che le informazioni fornite dal capitano Gordon Cunning non siano troppo precise e siano costituite soprattutto da impressioni e da note personali del giornalista inglese, note che non sono state, per la maggior parte, raccolte dalla bocca del capo riffano, ma piuttosto da quella del suo *entourage*. D'altronde, i circoli diplomatici francesi mostrano sfavorevolmente impressionati per la pubblicità che, nella stampa straniera ha accompagnato il passo compiuto dal capitano Cunning. Infine si sottolinea che questo affare coincide con l'approssimarsi della discussione del bilancio del Marocco davanti al Parlamento.

Gordon Cunning ha dichiarato a Rabat che avevo promesso di dare ad Abd el Krim una risposta per il 12 corrente. Fino a questo momento non sembra che le autorità spagnuole siano state informate di checchessia. Fedele allo spirito ed alla lettera degli accordi di Madrid, il Governo francese — si dice qui — quando il momento di negoziare sia venuto si metterà preventivamente d'accordo con la Spagna, affinchè le due potenze presentino un fronte diplomatico unico.

Una pubblicazione compromettente

Intanto, mentre il negoziatore di Abd el Krim s'apprestà a intavolare delle trattative di pace, la *Maroc Revue* pubblica un documento, il cui tenore non è di natura tale da facilitare la bisogna del capitano Cunning. Questo documento è la copia del contratto irrevocabile, concluso l'11 giugno 1923 tra Mohamed Abd el Krim Kattabi, vice-presidente della repubblica del Riff e Mohamed Bey Hadj Hiluf, direttore degli affari politici e commerciali, abitanti entrambi ad Adjir, e «Carlo Alfredo Passy Gardiner, Dunnzione, costruttore di navi, ingegnere, abitante al 118 Lond Acre a Londra».

Questo contratto, che comprende 17 paragrafi, la *Maroc Revue* lo riassume così:

«Contro pagamento d'una somma di 300.000 sterline, versate in una Banca francese a conto di un signor Moulis e C., a beneficio del Governo riffano, il capitano Gardiner ha pieni poteri per lo stabilimento di una Banca di Stato, con facoltà di emettere dei biglietti per l'ammontare che egli riterrà necessario. (!) Beninteso il capitano Gardiner è autorizzato a contrarre prestiti, ipotecare, rivendere beni, ecc. Il capitano Gardiner riceve inoltre la totalità delle concessioni del Riff: giacimenti minerari, foreste, ecc., col diritto di effettuare tutte le espropriazioni che gli garberanno. Inoltre gli vengono concessi il telegrafo, il telefono, il telegrafo senza fili, i docks, i porti, la pesca, il tranco della costa, i lavori pubblici, le ferrovie, ecc. In una parola, Abd el Krim ha venduto il Riff, che misura 13 mila chilometri quadrati, con 850 mila abitanti, al capitano Gardiner, dietro pagamento di 300.000 sterline, ed una parte del 50 % dei benefici dell'operazione. Il paragrafo 16 è pel particolarmente interessante: «Il contratto — esso dice — sia le concessioni menzionate in questo contratto saranno irrevocabili e saranno oggetto di leggi da parte della Repubblica del Riff; la durata di tali concessioni è di 99 anni». Il paragrafo 15 racchiude una piccola frase molto interessante: «La somma di [illegible] sterline sopra menzionata servirà all'acquisto di armi necessarie al Governo (cioè armi e munizioni, ecc.)».

«In tale modo il Riff, nella sua integrità, diverrebbe proprietà del capitano Gardiner e del suo associato Abd el Krim, se il Governo del Riff avesse una esistenza legale. Evidente che questo verrà ricordato quando si intavoleranno trattative di pace. Intanto vi è un fatto da notare: il capitano Gardiner ha ancorato il suo yacht a Tangeri, ed è viaggiando liberamente al Marocco e non si è ben sa che anche dei personaggi francesi non lo ricevano alla loro tavola».

La *Marne Revue* si augura che nè Francia nè Spagna trattino con Abd el Krim, accordandogli la qualità di belligerante, anzichè trattarlo da ribelle, come lo è in realtà, senza avere prima la precauzione di assicurarsi che questo riconoscimento non rischi di fare proclamare legale il contratto intervenuto con il capitano Gardiner.

Una Repubblica federale araba con a capo Abd el-Krim?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, mattino.

L'inviato speciale del *Sunday Times* in Siria raccoglie le voci che vi trasmettiamo a titolo di cronaca che i nazionalisti siriani intenderebbero costituire una repubblica federale degli Stati arabi indipendenti la quale comprenderebbe la Siria, il Libano, la Palestina, la Mesopotamia e il Transgiordania ed avrebbe Damasco per capitale. Il califfo della repubblica sarebbe Abd el Krim. Si conta su una collaborazione cubana di Zaglool.

Come è giudicato a Londra un apparecchio della quasi ons di Messel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, mattino.

L'apparecchio della questione di Messel, che si discorreva nei dispacci giuntici dai fogli inglesi pubblicati nell'ultimo il *Sunday Times* sulla capacità del Comitato della Lega delle Nazioni ad definire a fondo il problema, scrivono il giornale:

«Praticamente la questione è al punto in cui la lasciò la Conferenza di Losanna, con la sola differenza che la Gran Bretagna è stasera ed irritata e la Turchia ha adottato un atteggiamento minaccioso e bluffista. Eppure la nostra posizione, al di fuori delle nebbie della controversia, è assai semplice; noi vogliamo uno sbocco che offra allo Stato dell'Irak, da cui esiste e per cui stanno giungati fino al 1928, la possibilità di esistere e di difendersi. Se tale frontiera è difendibile poniamo rimanere nell'Irak finchè lo Stato potrà provvedere a se stesso; se essa è insostenibile, vogliamo tre tre anni. La maggiore cautela dovrà però essere usata dal Governo nell'assumere poteri obbligati indeterminati e pericolosi. Non è detto che la sola non possibile sia quella di abbandonare l'Irak o di placare l'arroganza dei turchi. Bisogna trattare direttamente con la Turchia, convincerla che una sistemazione, sulla base dei criteri di quanto di affari, è quella con la migliore casa per il loro stesso interesse».

L'*Observer* invece vedova nel ritiro a tre mesi della soluzione della intricata faccenda un procedimento rassicurante, specie se questi tre mesi saranno impiegati in trattative dirette con la Turchia, ma mettera in guardia contro coloro che scrivono essere Mossul necessario all'Impero:

«L'Impero inglese è ampio abbastanza per assorbire le capacità amministrative inglesi. Noi ci auguriamo che meno dello zelo e dell'energia impiegata per un arido territorio venga diretto sui nostri territori africani. Vi è un sospetto contro un [illegible] crifici che il Governo si affretterebbe a fare per l'Irak e la mancanza di attenzione con cui si guarda alle altre opportunità imperiali».

Come è giudicato a Londra un apparecchio della quasi ons di Messel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, mattino.

L'aggiornamento della questione di Mossul, che si discorreva nei dispacci giuntici dai fogli inglesi pubblicati nell'ultimo il *Sunday Times* sulla capacità del Comitato della Lega delle Nazioni ad definire a fondo il problema, scrivono il giornale:

«Praticamente la questione è al punto in cui la lasciò la Conferenza di Losanna, con la sola differenza che la Gran Bretagna è stasera ed irritata e la Turchia ha adottato un atteggiamento minaccioso e bluffista. Eppure la nostra posizione, al di fuori delle nebbie della controversia, è assai semplice; noi vogliamo uno sbocco che offra allo Stato dell'Irak, da cui esiste e per cui stanno giungati fino al 1928, la possibilità di esistere e di difendersi. Se tale frontiera è difendibile poniamo rimanere nell'Irak finchè lo Stato potrà provvedere a se stesso; se essa è insostenibile, vogliamo tre tre anni. La maggiore cautela dovrà però essere usata dal Governo nell'assumere poteri obbligati indeterminati e pericolosi. Non è detto che la sola non possibile sia quella di abbandonare l'Irak o di placare l'arroganza dei turchi. Bisogna trattare direttamente con la Turchia, convincerla che una sistemazione, sulla base dei criteri di quanto di affari, è quella con la migliore casa per il loro stesso interesse».

L'*Observer* invece vedova nel ritiro a tre mesi della soluzione della intricata faccenda un procedimento rassicurante, specie se questi tre mesi saranno impiegati in trattative dirette con la Turchia, ma mettera in guardia contro coloro che scrivono essere Mossul necessario all'Impero:

«L'Impero inglese è ampio abbastanza per assorbire le capacità amministrative inglesi. Noi ci auguriamo che meno dello zelo e dell'energia impiegata per un arido territorio venga diretto sui nostri territori africani. Vi è un sospetto contro un [illegible] crifici che il Governo si affretterebbe a fare per l'Irak e la mancanza di attenzione con cui si guarda alle altre opportunità imperiali».

Tewfick bey a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Il ministro degli Esteri di Turchia, Tewfick bey, è giunto ieri mattina a Parigi, reduce da Ginevra. E' stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore e dal personale dell'Ambasciata turca. Interrogato dai giornalisti presenti, ha dichiarato di essere venuto per vedere il suo amico Fethy bey, ambasciatore, e che «è incontestato un membro del Governo francese sarebbe un puro effetto del caso».

Ma *forse* sono queste delle parole diplomatiche; si crede infatti che Tawfick bey sarà ricevuto da Briand.

Riza Khan presidente di Persia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Le *Reuter* ha da Teheran che la Costituente persiana ha eletto presidente Riza Khan. Come si ricorderà, lo scià precedente Ahmed venne deposto il 31 ottobre, perchè, lo luogo di governare il suo paese, preferiva risiedere a Parigi o in Riviera, lasciando la direzione dello Stato al suo primo ministro, Riza Khan, il quale ora ha preso il suo posto.

La relazione annuale del segretario americano alla Marina

I due maggiori avvenimenti dell'anno — Le forze navali degli Stati Uniti e le costruzioni in corso.

Washington, 13, mattino.

Il segretario di Stato alla Marina ha ieri presentato il suo rapporto annuale al presidente Coolidge.

Il relatore comincia col dichiarare che gli avvenimenti più notevoli dell'annata sono stati la visita della flotta degli Stati Uniti al Dominions britannici ed il compimento della costruzione delle navi di linea, in conformità con il trattato per la limitazione degli armamenti navali. «La crociera, che ha ottenuto il più grande successo — dice il segretario di Stato, riferendosi alla visita della flotta — è stata la dimostrazione pratica dell'unità della Marina, ed ha avuto servito a promuovere relazioni amichevoli coi nostri vicini del Pacifico occidentale. E' fatto che oltre 25 mila giovani americani abbiano avuto occasione di visitare questi paesi ci esercita in comune con gli abitanti dell'Australia e della Nuova Zelanda, non può non avere una favorevole influenza sulle future relazioni degli Stati Uniti con questi paesi.

«Durante l'anno decorso — aggiunge il segretario — non ci sono stati nessun cambiamento nella organizzazione delle forze navali, ed il morale dei marinai, nel complesso dei diversi servizi, non è stato mai migliore. La disciplina della flotta degli Stati Uniti è stata eccellente. Le diserzioni nella flotta sono diminuite da 3483 nel 1923, a 991, nel 1925; meno i nuovi arruolamenti sono cresciuti dal 9 per cento, nel 1923, al 70 per cento, nel 1925. La Marina è stata in grado quindi di rifornire i servizi con gran parte di uomini di esperienza. Fatta eccezione di una notevole diminuzione di ufficiali di linea, il numero degli ufficiali di Marina attualmente in servizio è in grado di far fronte alle necessità del tempo di pace della flotta e del servizio costiero: meno, il numero autorizzato di ufficiali è di 5.500, sono in servizio attualmente soltanto 5345 ufficiali.

Il numero strettamente autorizzato di personale arruolato è di 87.000; ma alla fine di quest'anno si contavano soltanto 81.000 uomini di equipaggio; e, in relazione alla riserva, senza dei fondi, il numero reale di uomini arruolati per i primi mesi del presente anno fiscale, è stato ridotto a 82.000 uomini».

Parlando delle unità di superficie e dei sottomarini il segretario di Stato alla Marina dice che il *Saratoga* e il *Lexington*, i quali originariamente erano stati varati come incrociatori da battaglia, sono stati ora completamente riadattati per essere utilizzati al trasporto di aeroplani, e saranno pronti pel servizio circa verso la fine del 1926. Il sottomarino *Tender Holland* sarà completato per la primavera del 1926; il sottomarino *V 1* sarà pronto pel servizio sperato in dicembre; il *V 2* si trova già in avanzata costruzione; il *V 3* sarà completato in febbraio 1926, e il sottomarino posamine *V 4* sarà pronto per la prima metà del 1927. I sottomarini *V 5* e *V 6* e due incrociatori leggeri saranno varati nella prima metà del 1926; se così cominciare per il servizio cinese saranno varate altre nel 1926.

Il segretario di Stato alla Marina fa alcune raccomandazioni per il programma di costruzione; ma rileva che il mantenimento di qualsiasi nave appartenente alla Marina più considerevolmente migliorata con una spesa più o meno grande. Queste migliorie sono state previste per una somma superiore ai 40 milioni di dollari; e somma finora non appena vi saranno i fondi disponibili.

«Il notevole successo dimostrato dal sistema di propulsione elettrica delle navi da battaglia — continua il segretario di Stato — ha indotto alla sua applicazione nei sottomarini; il primo dei quali ha compiuto una serie di esperienze assolutamente convincenti, e le cui operazioni hanno avuto il migliore successo. E' stato constatato che questo metodo di propulsione è stato adottato con i sottomarini per la prima volta al mondo; e le prove della prima nave costruita in tale maniera hanno completamente giustificato l'aspettativa del dipartimento Navale. Questo è un passo innanzi verso il raggiungimento di una propulsione sottomarina più perfetta, più flessibile e più economica».

Parlando dell'idro-aviazione, il segretario di Stato alla Marina dice che il trasporto per via aerea dei servizi di Linea, in operazioni navali, è stato dimostrato nelle manovre della flotta nelle acque delle Isole Hawai. Le operazioni combinate dell'aviazione, dei sottomarini e delle navi da superficie hanno dimostrato ancora una volta il valore di ciascun tipo e il potere aumentato che è dato ad una forza navale quando questi tre arsenali vengono usati proficuamente ed agiscono insieme. «Le operazioni della nave-trasporto *Langley*, nelle manovre della flotta, hanno dimostrato il valore di questo tipo di servizione a far vedere la necessità di mantenimento di forze aeree di prima linea per le grandi operazioni navali. L'Ufficio ha attualmente in costruzione nei suoi lavori per produrre un piano di trasporto di nuove forze aeree. Sono stati eseguiti esperimenti in vari progetti, e l'ultimo essere tra breve di essere in grado di determinare definitivamente le unità caratteristiche di questo tipo di aeroplani, che saranno costruiti appositamente per le navi-trasporto. Le caratteristiche degli apparecchi da battaglia e da osservazione per le navi-trasporto sono state regolate, e questi apparecchi saranno tra breve in costruzione».

L'ufficio aeronautico ha constatato che, in fatti i tipi di aeroplani da combattimento, sono stati migliorati rispetto ai velocità, delicatezza, durante quest'anno, e spesa che, prima della fine dell'anno venturo, gli apparecchi durante le caratteristiche di un tipo essenzialmente migliore di apparecchio.

Il segretario dice che, un anno fa, era stata fatta una proposta all'Amministrazione del tunnel per un regolamento intorno ai fatti le questioni concernenti l'Amministrazione, di maniera a creare esse stesse, in tempi normali, i quadri ufficiali che il governo si affretterebbe a fare per l'Irak e la mancanza di attenzione con cui si guarda alle altre opportunità imperiali».

La laboriosa crisi tedesca Il rifiuto del Centro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, mattino.

Nessuno nella giornata di oggi la crisi tedesca si è avvicinata ad una soluzione. Questa mattina il presidente Hindenburg ha ricevuto il deputato del Centro Fecnbach, ex-cancelliere, e gli ha chiesto se sarebbe disposto ad assumere la direttiva di trattative per la formazione del Governo, diventando eventualmente egli Cancelliere di un futuro Governo, basato sopra la grande coalizione. Il deputato però ha risposto che, basin per ragioni personali quanto conformandosi ai desideri del suo partito, non intendeva accettare l'incarico. Questa risposta sembra valga anche per un cancelliere Marx, poichè il Centro non vorrebbe assumere nè la direzione nè l'iniziativa di trattative per la formazione di un ulteriore Gabinetto.

Domani Hindenburg riceverà il capo del partito democratico, l'ex-ministro Koch, e vi è probabilità che costui accetti di tentare di formare il Gabinetto.

Le gesta dei marinai d'Italia

Milano, 14, mattino.

Alle ore 15 nel Salone delle Statue al Castello Sforzesco, alla presenza del Duca di Pistoia e di numerosa aristocratica folla, Ettore Cozzani ha fatto una conferenza per ricordare le gesta dei marinai d'Italia e le venture del «Veniero». L'oratore è stato assai applaudito e complimentato dal Duca di Pistoia.

Il porto di Bratislava

VIENNA, dicembre.

(*E. G.*). — Il castello pretorio di Bratislava occheggia, per la grande varia, dall'alto del colle, ruderi poderosi, alto di falchi e di uccelli di rapina, ma a chi lo scorge di lontano o navigando per le limpidissime acque del Danubio, è dalle rame dell'Leitha e del Fiscali Carpati, appare ancora come un intatto segno di saldo dominio. Nei dieci secoli della sua storia, che ci è noto, raccolgono in sè tante memorie, quali forse quasi altro, e forse altellania storia ignota a noi potrebbero raccontare le sue pietre che

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

LE CLASSIFICHE

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	9	9	0	0	34	5	18
Torino	9	7	2	0	27	9	16
Modena	8	5	1	2	18	9	11
Casale	8	4	2	2	14	7	10
Internazion.	9	4	2	3	23	20	10
Doria	9	4	2	3	23	24	10
Hellas	9	3	2	4	22	25	8
Brescia	9	3	2	4	17	20	8
Udinese	9	3	1	6	14	35	7
Novara	8	0	4	4	9	16	4
Legnano	9	0	2	7	5	17	2
Pisa	8	1	0	7	8	20	2

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	9	6	1	2	23	13	13
Juventus	8	5	2	1	23	4	12
Cremonese	9	5	2	2	21	8	12
Pro Vercelli	9	5	2	2	10	8	12
Sampierd.	8	4	2	2	15	13	10
Padova	8	3	2	3	21	12	8
Reggiana	9	3	2	4	18	32	8
Alessandr.	9	3	1	5	14	19	7
Milan	8	3	0	5	14	22	6
Livorno	8	3	0	5	10	26	6
Mantova	8	1	2	5	14	29	4
Parma	9	2	0	7	7	29	4

Girone A

Torino batte Udinese (7-0)

Malgrado non esistessero dubbi, alla vigilia dell'incontro, sulla vittoria del «granata», si credeva però che l'undici friulano avrebbe opposto una tenace resistenza, cercando di non sfigurare davanti ai maggiori avversari. Così non fu. Gli udinesi, se si eccettuano i primi 10 minuti di gioco, furono ieri completamente alla mercè degli uomini del «Torino» che certamente in giornata e che giuocarono con pochissimo impegno. Se in queste condizioni il risultato della partita fu per lo meno catastrofico per gli udinesi, vien fatto di domandarsi cosa questi avrebbero potuto fare davanti ad un «Torino» in gran giornata. L'undici «granata» non ha ieri soddisfatto completamente: è mancato in gran parte il gioco d'assieme, specie per quello che riguarda la prima linea, ma è subito ormai che il «Torino» s'impegni solo nelle... grandi occasioni: quando la davanti un avversario che ne valga veramente la pena...

Dei tornei è piaciuto più degli altri Calvi, in forma giornata. Balsemori e Libonati apparvero alquanto impacciati. Krentzer e Janni furono degli ottimi «mediani». In special modo il primo. Lasciò sì produrre in due o tre ottime parate; le uniche della giornata. Degli udinesi vi è poco da dire. L'unico uomo che ha giuocato con impegno, riscuotendo più volte gli applausi del pubblico, fu il portiere. Quanti palloni ha parato l'esterno difensore bianco-nero? Non è facile precisarlo, ma certamente furono molti.

I match, come abbiamo già detto, non ha avuto storia, o per lo meno ne ha avuta una sola: diremo così negativa: giuoco ad una sola porta. E quando si è detto questo, si è detto tutto. Faremo perciò brevi cenni sull'andamento della partita. Al fischio d'inizio sono gli udinesi che muovono verso la porta di Lissia, ma Krentzer e Janni rimandano ai propri avanti. Il gioco si sposta ora sull'uno ora sull'altro campo, ma sono i «granata» che minacciano più di frequente il portiere avversario. Al 17.o minuto, su una difesa in linea Libonati avuto il pallone da Calvi, segna il primo punto per il «Torino». Fino a questo momento l'Udinese aveva giuocato ordinato e con un certo metodo, ma il primo insuccesso lo demoralizza, e le sue azioni per tutta la durata dell'incontro saranno slegate e caotiche. Al 26.o, dopo un periodo di netto predominio granata e intervento che segna il secondo punto per il «Torino».

All'inizio della ripresa l'Udinese ha un risveglio e tenta la via del goal, approfittando del gioco fiacco dei torinesi, ma è cosa di poca durata poichè i «granata» riprendono ben presto l'offensiva. Al 12° Balosemori, avuto il pallone da Calvi, tira potentemente da 18 metri scagliando il 3.o goal per il Torino senza che il portiere udinese lenti la parata. Sono appena passati tre minuti che Krentzer, su calcio di punizione tirato da Marilla III, segna da 20 metri il 4.o punto granata. Gli udinesi non esistono ormai più in campo, e gli uomini del «Torino» non giuocano con vorrebbe impegno. Al 32° si ha un corner contro l'Udine. Rafter tira, Balosemori riprende colla testa e fa deviare il pallone in porta, ma il palo rimanda. Calvi è pronto a raccogliere nuovamente di testa e colla il pallone questa volta in fondo alla rete segnando così il 5.o punto per il «Torino». L'Udinese tenta in questo tempo una disperata veste la porta granata, ma l'ala sinistra rimanda ed è ancora Balosemori, che su passaggio di Rafter, segna al 37° il sesto goal per il Torino. Al 39.o minuto Calvi, con una forte botta segna il 7.o ed ultimo goal per il Torino.

Il fischio dell'arbitro trova i granata all'attacco.

Bologna batte Casale (1-0)

Bologna, 14, mattino.

Seriamente negli ultimi secondi di gioco il Bologna ha segnato il punto della vittoria, ciò che chiaramente dice come la partita sia stata utile emozionante al massimo grado, ma in pura linea sportiva è stato bello ed affascinante solo nel primo tempo, allorchè la ripresa ha avuto un netto predominio il Bologna nell'area del Casale, costante segno per segnare, e quello a sua volta in tutto e tutesso del proprio portiere operando lodevoli per mantenere immune la propria rete. Gli ospiti, riconosciuta la loro netta inferiorità, hanno cercato di strappare l'esito nullo, lasciando soltanto sulla difesa, resta quasi buona, se può dire importante tutte le linee.

Il Casale ha lasciato un'ottima impressione sia particolarmente ha impressionato la difesa. Il trio di Giovanni-Calligaris-Monseglio è apparso formidabile e al di comprensione di tutto ammirevole. Buoni la seconda linea quantunque giuochi molto avveniristi, ed abbastanza lisciosi gli avanti. Il Bologna ha pure mancato un ottima partita, ma si è trovato di fronte ad una difesa formidabile (ve ci ha stentato a trovare la via del goal).

Il Bologna scelse il campo ed il Casale ha il calcio di inizio alle 14.35. L'andatura del gioco è vivacissima, ed il Bologna spadroneggia, facendo lavorare la difesa avversaria. L'attacco si forma alla porta casalese sino al 15.o minuto, ed è in questo momento che gli ospiti riescono finalmente ad invadere l'area del Bologna. Fuga di Schiavio e rimando di Calligaris ai suoi avanti, i quali impegnano vivacemente la difesa rosso-blu che al 18.o minuto si salva in corner senza risultato. Il Casale appare ora assai rinfrancato ed efficacemente controbilancia l'offensiva avversaria.

Su di un tiro di Gallo, Giani para ma il pallone gli sfugge. Sopraggiunge velocissimo Sartorio che nella foga calcia alto di due metri e contemporaneamente cade lussandosi un braccio. Il piemontese esce dal campo ed il Casale rimane con dieci uomini che conducono così a termine la partita. Al 30.o il Casale è in corner. Poscia si hanno alcuni minuti di netto predominio degli ospiti. Al 35.o minuto essi usufruiscono di un inutile «corner». Gli attacchi si susseguono alternati ed al 42.o una fuga di Pozzi è interrotta da Monseglio.

La ripresa è tutta a favore del Bologna che asserraglia il Casale nella propria area. La minaccia è continua; gli uni tentano di passare, ma gli altri non si lasciano travolgere. La lotta è febbrile e gli uomini si moltiplicano da una parte e dall'altra, ed è sempre il Casale che riesce ad arginare l'offensa dei campioni d'Italia. Lo sforzo dei giuocatori è mirabile; la folla spasima e grida, reclamando il goal... I minuti passano e la battaglia prosegue senza sosta. Finalmente quando mancano pochi secondi alla fine, il Bologna usufruisce dell'ennesimo corner. Lo tira Pozzi; Schiavio lo prende di striscio colla testa ed il pallone cade ai piedi di Dellavalle che lo getta in porta. E' il punto della vittoria e con esso termina la partita.

Modena batte Novara (1-0)

Novara, 14, mattino.

Il tanto atteso incontro Modena-Novara ha avuto per epilogo la vittoria della squadra emiliana per i goal a 0. Neppure ieri Novara ha potuto salutare la propria squadra vittoriosa, non solo, ma non ha veduto la rete avversaria violata per merito dei propri uomini. Questo «undici» che fuori di casa propria ha saputo, contro difese aggueritre, fare discreta messe di goals, sul proprio campo, al termine del terzo incontro, non ha all'attivo ancora una parata! La causa dell'insuccesso di ieri va a carico esclusivo degli avanti che hanno saputo ritrovare solo a tratti e individualmente.

Qualche buon spunto la linea attaccante azzurra lo ebbe, è vero, nel primo tempo, ma ha difettato ancora una volta di quella vera, di quello slancio finale che è il segreto del successo. Gli halves, meno Raggio che nel secondo tempo si è lasciato prendere severo dalla velocità della linea attaccante avversaria, hanno fatto il loro dovere e così pure la difesa, ma nel complesso la squadra novarese si è lasciata dominare dall'avversaria. E' anche giusto però rilevare come la linea attaccante novarese mancasse di uno dei suoi uomini più irruenti e reddizi: Carrera, costituito da Varalle in modo però palesemente insufficiente.

Il Modena, come già abbiamo detto, si è rivelato superiore al Novara. Superiore per tecnica di gioco e per ricerca di tiro, la squadra emiliana si è imposta all'avversaria col gioco di testa. Scaltriti infatti a questo facilmente e frequentemente a intercettare le discese degli azzurri in grazia di un preciso e redditizio gioco di testa. Anche questa squadra però, pur possedendo avanti di grido, come Bruzzigheri e Winkel, non ha saputo varcare una sola volta la porta avversaria. Il goal segnato è infatti di provenienza... fortuita, frutto cioè di un calcio di sfogo. Però, a parte la imprecisione dimostrata nel tiro in porta, il gioco d'assieme svolto da questa linea è apparso ottimo specialmente quando era guidato da Winkel e dal suo compagno di destra Bruzzigheri. La difesa medesima ha fatto quanto era sufficiente per contenere le non eccessivamente pericolose discese degli azzurri.

L'incontro non ha riservato grandi emozioni; il gioco ha stazionato con frequenza al centro, senza predominare nè da una parte nè dall'altra. Il primo tempo è terminato alla pari. La ripresa ha visto un lecito predominio da parte della squadra emiliana, dovuto anche al fatto che il centromediacco novarese Kovacs, in seguito a una distorsione, è rimasto in campo una inutilità. Solo verso la fine si ebbero battute di fiducia, quando cioè il Modena ha segnato il goal della vittoria. Infatti a soli 5 minuti dalla fine si Novara viene inflitto un calcio di rigore ed è Winkel che si incarica di scagliare un fulmineo pallone nella rete di Feller. Dopo di ciò ancora qualche infruttuoso attacco novarese e poi Livraghi fischia la fine.

Doria batte Hellas (3-2)

Genova, 14, mattino.

I veronesi, che apparivano nettamente chiusi dal pronostico, hanno invece resistito magnificamente di fronte alla Doria, e dopo essere parsino stati in vantaggio numerico, hanno affrontato fino all'ultimo il match pari, che per loro sarebbe suonato vittoria. Il primo goal venne segnato dalla Doria al 36.o minuto del primo tempo da Poggi, dopo una discesa con Fontana che provocò una scorribanda di Rossetti. Al 7.o minuto della ripresa Chicchi III pareggiava, a conclusione di una chiara discesa in linea ed al 15.o il fratello Chicchi II, portava l'Hellas in vantaggio con un secondo goal.

Sotto la sferza dell'inatteso smacco i doriani intensificano il ritmo delle loro azioni offensive ed al 18.o minuto Fontana pareggiava nuovamente le sorti. Fino quasi alla fine la partita perdurò, nonostante i molti attacchi alle due porte, con sensibile prevalenza dei genovesi, che ad un minuto dalla fine riuscivano con un bel tiro di Poggi ad assicurarsi la vittoria. Buon arbitro Biagini dell'Alessandria.

Internazionale b. Leguano (2-0)

Milano, 14, mattino.

Le squadrone milanese ha faticato non poco per piegare l'undici lilla che possiede una scelta e redditizia difesa in contrasto con la elegante e pur che mediocre linea di attacco. E' qui tutta la debolezza della squadra legnanese e la causa unica delle onorevoli ma ripetute sconfitte.

L'Internazionale non ha giuocato in modo brillante. La prima linea è apparsa slegata ed imprecisa. Della squadra milanese sono emersi il portiere e i terzini; l'undici lilla ha avuto in Rossi l'instancabile animatore.

Le prime azioni fruttano un calcio d'angolo a favore degli ospiti, che infrangono sconsigliatamente Meani e Terzini lasciando così senza troppa paralizzando ogni azione degli avversari. La netta superiorità dell'Internazionale continua senza concludere anche nella ripresa, con l'unico vantaggio di qualche inutile calcio d'angolo. Non è che al 35.o minuto che Schiavolin scarta su passaggio di Conti, i leguanesi, che appaiono sfiduciati, facilitano al 40.o minuto il successivo goal di Cevenini, in seguito ad calcio di punizione tirato da Bellini. Ha arbitrato l'avv. Mineti di Torino.

Brescia batte Pisa (2-0)

Brescia, 14, mattino.

La partita è stata abbastanza equilibrata nel primo tempo, nel quale il Brescia ha segnato soltanto una leggera superiorità. Nella ripresa il Pisa ripiegava e per quasi i 35 minuti gli attaccanti bresciani svolgevano i loro temi di gioco nell'area di rigore pisana.

All'inizio del primo tempo il Brescia ha attaccato ed al 3.o minuto, Rissolotti raccoglieva un passaggio in profondità e segnava il primo punto per il Brescia con un potente traversone. Il Pisa controbatteva destramente ma poi i bresciani obbligavano Bodini a difendere strenuamente la rete nerazzurra. I pisani verso il 30.o minuto riuscivano ad imporre una leggera superiorità e per loro non ottenevano il pareggio. Una facile occasione di segnare non è stata concessa da successo.

La ripresa si inizia con un corner a favore di ognuna delle squadre che non segnano. Il gioco è ora quasi costantemente sull'area pisana ma solo al 31.o minuto il Brescia su un nuovo corner riesce a segnare il secondo punto. Al 40.o minuto il Brescia segna un terzo punto per merito di Brignoli, ma l'arbitro lo annulla. Il Brescia mancava di Bellardi ed il Pisa di Marchi.

Girone B

Livorno batte Parma (4-0)

Livorno, 14, mattino.

La partita giuocata ieri alla presenza di molto pubblico non ha concesso gran che, malgrado il risultato finale veramente lusinghiero per i livornesi. Di fronte al giuoco veloce del Parma la squadra concittadina è apparsa pesante ed insufficiente.

La cronaca della partita è presto fatta. Il primo tempo, per quanto giuocato con grande accanimento, si è chiuso senza che le due squadre riuscissero a segnare. Durante la ripresa la serie dei goals è stata aperta da Pirolini, il quale al 16.o minuto ha segnato su corner. Al 30.o minuto il Livorno è fortunato in goal pure da Pirolini con un colpo di testa. Parma, dopo questo nuovo successo unonista, si accascia, e Magnozzi può segnare il terzo punto. Al 35.o minuto infine Pitto viola per la quarta volta la rete di Giovannini.

La partita termina quindi con la vittoria del Livorno per il goals a zero.

Pro Vercelli batte Genoa (2-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 14, mattino.

Bianche casacche e maglie rosso-blu... Tutti ricordano i passati incontri tra gli uni e gli altri, pionieri questi e quelli del gioco del calcio. Non è necessario rievocare i fantasmi per far rivivere il passato, non è un fatto, è una realtà, poichè gli uomini del passato sono personaggi ancora di questa scena. Un po' lontani, ecco, non più in primo piano. Sono ben vive però quelle figure, che la piccola storia passata non ha ancora classificato ed, ma tali balzeranno dal tempo quando più non saranno accanto a noi, come ieri ancora lo furono Milano I e Leone, Binaschi e Ara, Valle e Rampini, Bertinetti e Albertini, fieri e doloranti a un tempo per le gesta dei loro figlioli. Ma quando verranno i nipoti le apprenderanno delle alterne e aspre fasi di questa e quella battaglia passata, non potranno non udire con orecchio compiaciuto come nella tenzone di un giorno, più delle altre difficile, i padri sono stati magliardi e forti.

Giovani ed anziani

Questa è già oggi la scuola a cui si educano i giovani che in casacca bianca difendono l'onore della Pro Vercelli. Proprio ieri abbiamo veduto lungo il campo gli anziani a incuorare gli allievi e a ricordare loro che contro quello stesso avversario essi avevano saputo tenere alto l'onore della loro Società. Ieri ancora, anello di una catena che ha il suo inizio agli albori del nostro gioco del calcio, si è rinnovata la serie che vuole di contro bianchi e rosso-blu. Ed è stata battaglia aspra, a tratti rude, mai improntata però a quello spirito di violenza che fa degenerare queste tenzoni, per la quali la posta è spesso qualcosa di più di una semplice supremazia tecnica, ma è rivincita di uomini e di... campanili.

Ieri, davanti a un pubblico composto, sappure entusiasta come lo sanno essere questi pubblici di provincia, che vivono l'avvenimento domenicale durante tutta la settimana precedente, la battaglia è stata vivace dall'inizio alla fine.

Non vi fu un attimo di sosta. Gli uomini, impegnati in una lotta, che nel modo con cui è stata impostata e condotta ha appassionato fino all'ultimo secondo, hanno dato tutto quanto potevano.

Sin dall'inizio si battaglia vivacemente. Il Genoa che non ha il favore del campo, con il calcio d'inizio può iniziare una prima discesa verso Cavanna per un passaggio di Catto a Levratto. La discesa non è sola dai bianchi e le cose vanno bene solo perchè il pallone di Levratto passato al centro, è mandato fuori con un colpo di testa da Catto. Il ball giunto a metà campo riparte di nuovo nell'area vercellese e su fallo di Milano IV centro Alberti provoca un tiro che Cavanna blocca. Siamo ora al primo abbozzo offensivo vercellese; pallegato tra Milano IV e Ardissone e la palla fila sulla sinistra. Cross di Piccaluga che Morazzi intercetta. La mischia si mantiene a metà campo e si ha all'ala al nostro attacco una prima discesa in linea dei genovesi. Cavanna si salva da una situazione che è pericolosa assai, ma sul suo rimando gli anarcanti della «Pro» scattano come un solo uomo e si ha la prima discesa velocissima e ordinatissima dei bianchi. Perno Manfredi raggiungono Piccaluga e Cerla. De Vecchi e Morazzi sono ingaggiati fuori posti, e solo l'uscita di De Prà evita l'insidia. La fattura perfetta di quest'attacco fa sostare il pubblico in un muto applauso che aumenta di tono colle grida di incitamento ai beniamini. Una fuga di Puerari un tiro di lontano del rosso-blu impegna Cavanna, ma è uno sprazzo di sole che è tosto offuscato dall'offensiva dei bianchi. Secondo angolo contro un sol uomo verso De Prà. Gli attaccanti hanno alle loro spalle tre uomini che li rimandano alternativamente avanti, dopo aver tagliato fuori completamente i forwards genovesi dalle loro linee retrostanti. Incomincia da questo momento — siamo al 10.o minuto — il dominio vercellese da cui scaturirà il punto; la palla non pare voglia oltrepassare la metà campo genovese. Per quanto lavorino Burlando, De Vecchi e Morazzi, non riescono a liberare l'area di De Prà, il quale si produce replicatamente su tiri di Gardini e Ardissone.

Il primo punto vercellese

Una scampata dei genovesi, tosto fermata da Borello, sembra faccia... impermeabile i bianchi, che tuttavia sono ancora presso De Prà. Ma ecco per il lavoro instancabile dei back — di Morazzi specialmente, che fa anche la parte del compianto — ecco per la prontezza di De Prà il pallone non riesce a varcare la soglia genovese: al 15.o minuto sembra che Mantovani stia per segnare, quando un pronto balzo del portiere guardiano leva dai piedi del centro-avanti vercellese la palla. Ma dalla mischia Piccaluga e Gardini, che se l'impadrone come non si sarebbe creduto, non riescono a mancare a Mantovani il pallone, e questa per eccessiva precipitazione, sbilipa quasi consecutivamente due facili occasioni, al 17.o e 18.o minuto. Ma è giunta però la volta buona: dalla sinistra dove Prolaverde e Morazzi non riescono trovare a bada due Gardini-Piccaluga, vassalo da quest'ultimo un cross-centro che va ad Ardissone il quale calciando dei bianchi a posto assalito da Morazzi e De Vecchi, ma il vercellese si libera del due e può passare a Cèria, che De Vecchi aveva lasciato libero, per precipitarsi a toglierò la palla ad Ardissone. Fulminico da tre metri Cèria gira in porta, e De Prà non può neppure toccare il pallone.

Il punto, che era stato ben lavorato ed era ben meritato attraverso a una superiorità durata un buon quarto d'ora da nuova energia ai vercellesi. Il genoa è di nuovo asserragliato nella sua rete e dopo due minuti, presso poco nelle condizioni di prima, cede sotto il secondo goal. Lavoro dei bianchi, buon, sempre di quello, sulla destra, scambio di passaggi degli altri. Tutto è sposato. L'arbitro, non sappiamo in base a quale mossa, annulla il punto. Il pubblico non ha tempo di riaversi dallo stupore che già la palla è giocata e ancora una volta i bianchi sono presso De Prà. E se non fosse di alcuni istanti di Milano IV, Perino e Ardissone, non si vedrebbero i rosso-blu oltrepassare il limite del loro campo. Levratto e Puerari sono quasi sempre colle braccia incrociate in attesa di vedere giungere un pallone che si fa attendere veramente un po' troppo.

Ma verso il 25.o minuto si nota un certo risveglio genoano. E' Catto che allunga a Levratto e questi può far viaggiare i suoi avanti verso Cavanna. Durante una di queste azioni, partite dall'allettro vallese, Borello presso l'area della porta commette un fallo di mano. Spetta Levratto, ma Cavanna tolto para il tiro perfezionato.

Catto, accorsi finalmente che sulla sinistra Santamaria non è quello che dovrebbe essere, prova a far lavorare Puerari, il quale infatti con Alberti se l'intende meglio di quello che non sappiano fare gli altri due all'estremità opposta. E da Puerari partono azioni che sono a tratti minacciose.

Equilibrio di forze

Le sorti in campo cominciano a stabilizzarsi. Gli attaccanti bianchi sono in presa a un po' di rilassatezza, per cui la seconda linea — dove grandeggia Milano IV — e la difesa — dove Zanello e Borello si prodigano senza posa — debbono compiere un lavoro assai duro. Durante una di queste azioni offensive genovesi avviene uno scontro tra Perino e Santamaria. La peggio tocca al vercellese, che esce a terra direi un momento.

La lotta riprende: qualche sprazzo offensivo dei bianchi è subito neutralizzato dai rosso-blu, che quale al lavoro degli halves — rinforzabili all'occorrenza — possono continuare la loro pressione.

L'ala discesa di Levratto è arrestata da Zanello solo a metà perchè la palla va in corner. La mischia presso l'area vercellese termina con un fallo di Milano IV, che obbliga, su tiro di Alberti, Cavanna a prodursi in una parata a tuffo che ha del prodigioso.

Al 38.o minuto un secondo scontro tra Santamaria e Perino costringe il vercellese a lasciare il campo, la qual cosa fa gratificare il rosso-blu — che esce per alcuni minuti spontaneamente — di parole non precisamente elogiative.

L'assenza dell'half vercellese si fa subito sentire e Cavanna lavora replicatamente per tiri di Catto, Alberti e Santamaria: al 44.o minuto un tiro del centro-avanti rosso-blu va fuori per pochi centimetri e questa volta non... avremmo giurato che Cavanna sarebbe giunto a tempo.

Nella ripresa rientra coi compagni anche Perino. La lotta riconfinata quindi ad armi pari. Sin dall'inizio si vede nella la volontà del Genoa di raggiungere il pareggio e i suoi uomini a cui il riposo ha dato lena si lanciano più affiatati che per l'addietro contro la compagine vercellese. Questa sembra svegliata, o meglio sembrano svegliati gli avanti, perchè nella seconda e terza linea si è vivi e vigili più che mai. Cavanna para al terzo, quarto e quinto minuto altrettanti tiri di Santamaria e Alberti che sembrano intendersela con i loro compagni meglio che nel primo tempo. Peccato che il centro avanti genovese, nella fregola di voler segnare, trascuri troppo spesso i compagni. Peccato, perchè se ci fu un periodo in cui gli halves, e soprattutto Burlando, hanno servito egregiamente i loro avanti fu appunto durante lo scorcio di tempo che è andato dall'inizio del verso il 20.o minuto. Rare furono le azioni dei bianchi. La sinistra che aveva fatta così buona prova nel primo tempo, lasciata inoperosa, non ha potuto più imbastire quel tale discorso da cui scaturiranno i punti del primo tempo: Cerla e Ardissone, attraversarono in questo tempo la loro crisi più acuta. Ma poi si ripresero. Milano IV ridiventò il padrone della sua squadra e gli attaccanti ripresero verso De Prà.

L'irresistibile ripresa dei bianchi

21.o minuto: fuga di Mattiuela, fermata per fallo di Piccaluga. 24.o minuto: errore di Ardissone che permette al rosso-blu di scendere verso Cavanna.

Borello libera ma il suo rimando potente colpisce in mischia di Zanello che cade a terra sinocchiato come un boxeur che è colpito da un tremendo crochet al mento. L'infortunio vercellese, che crediamo abbia giuocato una delle più brillanti partite della sua carriera, fa sforzi sovrumani per rimettersi in piedi, ma barcolla e ricade ginocchioni. E questo per tre volte, finchè la palla calciata fuori da Degara, permette a Zanello di rimettersi in piedi e bere un po' di cordiale. Rimessosi, si riprende la partita. E viene soggellata la supremazia vercellese.

Un allungo di Ardissone a Cerla permette al piccolo vercellese di volare verso la linea di fondo e crossare al prossimo. Invano Morazzi che aveva tentato di ostacolare Cerla cerca di fermare il pallone nella sua traiettoria. Invano tenta De Vecchi di fare altrettanto. La rivelazione Gardini (sedici anni, pallido, roseo e... intelligente), raccoglie e segna.

Da questo momento si assiste da parte di entrambe le squadre a qualcosa che ha del prodigioso, si assiste cioè all'insolare della Pro Vercelli, come nel primo tempo, a una controffensiva dei genoani che non vogliono essere domi. La battaglia assume così un tono che prima non aveva avuto. E non è a dire che prima si sia dormito!

De Vecchi, passato in prima linea, tenta di rincuorare i suoi uomini all'attacco. Ma non può certo, facciamo capitano, galvanizzare una prima linea che non è calabila prima, e che non si può improvvisare per la semplice sua presenza. Ardissone, dal canto suo, rimbeccato in mischia, porta all'attacco i bianchi che se l'intendono alla meraviglia tra di loro. La Pro Vercelli in questa fase decisiva non ripiega. Sembra che i suoi uomini diano a se stessi: Due palloni non bastano. Ancora, ancora! E al 41.o minuto se il palo non arrestasse un tiro fulmineo di Ardissone, non sarebbe stata l'agilità di De Prà a salvare il terzo punto.

Ma tra le maglie dei bianchi si incunearono spesso i genovesi. Burlando è ammirevole. Di più certo egli non avrebbe potuto fare. Il possibile e qualcosa altro ancora il giovane nazionale ha tentato, ma di fronte alla compagine, solida, granitica, ricca di una volontà come mai forse non si aveva più nelle file dei vercellesi, i generosi di Burlando non hanno potuto nulla.

Un nuovo grovaglio entro la porta di Cavanna dà la sensazione che il punto sia stato segnato, ma la palla, dopo essere stata per dieci secondi invisibile, sbuca da un groviglio di gambe — la in mezzo era Cavanna, il coraggiosissimo — e va in corner. Sulla di fatto. Una scorpacciata dei bianchi e una nuova discesa dei genovesi. Ancora Cavanna al lavoro.

Il punto non viene. Tre... due... un secondo... il fischio finale.

Vittoria dei giovani

Vittoria dei bianchi, Vittoria dei migliori, che l'hanno ripetuta di fronte a un grande avversario, alla maniera antica. Vittoria di giovani, però, su di una compagine che non ha ancora potuto rinnovare i suoi uomini.

Corna, Rampini, Leone, Ara, Milano hanno saputo cedere a tempo il posto ai Piccaluga-Gardini, Degara, Zanello, e il quarto del Milano fu sostituito il primo. Nel Genoa, invece, con ritmati sulla breccia ancora Santamaria, De Vecchi, Burlando, mentre i giovani non valgono coloro che si sono ritirati dall'agone, che vuole ineccepibilmente sempre energie nuove. Come potrà il Genoa mantenere alla la sua tradizione, grande la sua fama se una riserva, quando è vacante il posto di inside sinistro, deve ancora chiamarsi... Santamaria, di cui si legge nei registri dello stato civile: se non andiamo errati, ch'è nato trentasette anni or sono?

La domanda non richiede risposta. A noi, a tutti quelli che cercano la ragione della sconfitta genoana, hanno risposto le nuove reclute vercellesi: i bianchi furono tutti meravigliosi, nessuno escluso. Le vecchie glorie genoane, con la recluta Prolaverde, non hanno saputo volare i prodezzi della nuova generazione calcistica, che la Pro Vercelli ha creato in quest'ultimo periodo di tempo.

Arbitro deciso e immarcabile Bellardi.

Le squadre hanno giuocato nella seguente formazione:

Genoa: De Prà, Morazzi, De Vecchi (cap.), Pratoverde, Burlando, Barbieri, Puerari, Alberti, Catto, Santamaria, Levratto.

Pro Vercelli: Cavanna, Zanello, Borello; Perino, Milano IV, Degara, Cerla, Ardissone (cap.), Mattiuela, Gardini, Piccaluga.

Sampierdarenese b. Alessandria (2-1)

Sampierdarena, 14, mattino.

L'attesa dei grigi a Sampierdarena, è stata ieri pienamente giustificata. E' ben vero che il risultato avrebbe potuto essere più favorevole per i rosso-neri, se questi avessero giuocato la partita con un po' più di decisione nelle azioni sotto la porta di Morando, ma è vero altresì che è stato il gioco dei grigi che, più deciso e veloce, ha portato un maggior numero di azioni pericolose sui goal avversario. La squadra dell'Alessandria, indebolita dall'assenza dei suoi giuocatori Vicini, Avalle e dell'ultimo Gandini, ha pure dato prova di essere in buona forma, specialmente negli ultimi minuti, dopo il secondo goal sampierdarenese ha giuocato bene e ha tenuto, si può dire, per se sola la palla, giungendo sicure volte sul goal avversario. Ed è stato in una di queste azioni che, sul finale della partita, Tritz, il quale già si era fatto ammirare durante tutto il match per il suo giuoco preciso ed elegante, ricevuta la palla da Capra segnava imparabilmente il goal per l'Alessandria, a tre minuti dalla fine.

La Sampierdarenese al completo, essendo rientrati in squadra Cambisi e Del Ponte, ha però meritata la vittoria ed avrebbe potuto ottenere un successo più lusinghiero, se non avesse trovato in Morando il portiere di gran classe che ha salvato dei goals dimostrazioni.

Sin dal primo minuto i grigi sono in corner e vi saranno costretti per ben undici volte durante tutta la partita. Ed è appunto su di un corner che la Sampierdarenese ottiene il primo punto al 35.o minuto della ripresa, mentre sino a questo momento, malgrado una netta superiorità della squadra cittadina, non vi era stato alcuna marcatura. Ecco come avvenne l'azione.

Mentre Morando è uscito per respingere la palla, un sampierdarenese la raccoglie e la invia dolcemente verso il goal. Costa arriva appena a salvare in corner, quando il ball non è che ad un passo dalla linea, verso il palo destro. Questo corner ne provoca uno successivo, ed è sulla conseguente rimessa in gioco di Baggio che Carbino segna, incontrollato luce nella mischia. A questo punto se ha già la sensazione precisa che i grigi non possono più riaversi, quando dopo due minuti appena piombano sopra addosso il goal di Morelli, che dal tutto libero, segna da parecchi metri. L'Alessandria ha ancora un ottimo risveglio che le permette di salvare l'onore della giornata. La formazione delle squadre era la seguente:

Sampierdarenese: Bonavco, Werth, Grippi, Toselli, Garzino II, Bergamino II, Baggio, Del Ponte, Morelli, Cambisi, Heveda.

Alessandria: Morando, Lauro, Cogo, Simoka, Papa II, Bruni, Gambarotta, Cattaneo, Bussihero, Tritz, Capra, Arbitro Enrietti.

Da notare che Capra dell'Alessandria ha giuocato (alla ripresa come... quarto half e che Tritz nella ripresa è passato inside destro, cambiando di posto con Cattaneo.

Milan batte Reggiana (1-0)

Reggio Emilia, 14, mattino.

I granata hanno avuto ancora una giornata nera; ma la sconfitta è dovuta specialmente al gioco sconclusionato e non volonteroso di alcuni suoi elementi. Nel primo tempo il giuoco è stato combattutissimo ed è terminato alla pari. La Reggiana ha usufruito di un corner ed il Milan di uno, unal infruttuoso.

La ripresa caminata con insistenti attacchi dei reggiani, interrotti da qualche veloce fuga dei milanesi. E' appunto in una di queste che Marchi devia in porta il pallone, segnando il goal per il Milan. I reggiani cercano il pareggio, ma i loro furibondi attacchi sono condotti con estremo nervosismo e non approdano. Vercelli ed Hayes passano all'attacco, ma i milanesi, stretti nella loro area di rigore, si difendono accanitamente. La Reggiana usufruisce di sei corners ma tutti riescono infruttuosi. La partita così termina colla vittoria del Milan per uno a zero.

Mantova-Juventus sospeso

Mantova, 14, mattino.

La gara Juventus-Mantova valevole per il campionato di 1.a Categoria venne sospesa causa la fitta nebbia.

Nella Lega Sud

A Roma: Alba batte Audace 7 a 0; Lazio batte Pro Roma 10 a 1; Fortitudo batte Rosiano 4 a 1.

Pro Vercelli batte Genoa (2-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 14, mattino.

Bianche casacche e maglie rosso-blu... Tutti ricordano i passati incontri tra gli uni e gli altri, pionieri questi e quelli del gioco del calcio. Non è necessario rievocare i fantasmi per far rivivere il passato, non è un fatto, è una realtà, poichè gli uomini del passato sono personaggi ancora di questa scena. Un po' lontani, ecco, non più in primo piano. Sono ben vive però quelle figure, che la piccola storia passata non ha ancora classificato ed, ma tali balzeranno dal tempo quando più non saranno accanto a noi, come ieri ancora lo furono Milano I e Leone, Binaschi e Ara, Valle e Rampini, Bertinetti e Albertini, fieri e doloranti a un tempo per le gesta dei loro figlioli. Ma quando verranno i nipoti le apprenderanno delle alterne e aspre fasi di questa e quella battaglia passata, non potranno non udire con orecchio compiaciuto come nella tenzone di un giorno, più delle altre difficile, i padri sono stati magliardi e forti.

Giovani ed anziani

Questa è già oggi la scuola a cui si educano i giovani che in casacca bianca difendono l'onore della Pro Vercelli. Proprio ieri abbiamo veduto lungo il campo gli anziani a incuorare gli allievi e a ricordare loro che contro quello stesso avversario essi avevano saputo tenere alto l'onore della loro Società. Ieri ancora, anello di una catena che ha il suo inizio agli albori del nostro gioco del calcio, si è rinnovata la serie che vuole di contro bianchi e rosso-blu. Ed è stata battaglia aspra, a tratti rude, mai improntata però a quello spirito di violenza che fa degenerare queste tenzoni, per la quali la posta è spesso qualcosa di più di una semplice supremazia tecnica, ma è rivincita di uomini e di... campanili.

Ieri, davanti a un pubblico composto, sappure entusiasta come lo sanno essere questi pubblici di provincia, che vivono l'avvenimento domenicale durante tutta la settimana precedente, la battaglia è stata vivace dall'inizio alla fine.

Non vi fu un attimo di sosta. Gli uomini, impegnati in una lotta, che nel modo con cui è stata impostata e condotta ha appassionato fino all'ultimo secondo, hanno dato tutto quanto potevano.

Sin dall'inizio si battaglia vivacemente. Il Genoa che non ha il favore del campo, con il calcio d'inizio può iniziare una prima discesa verso Cavanna per un passaggio di Catto a Levratto. La discesa non è sola dai bianchi e le cose vanno bene solo perchè il pallone di Levratto passato al centro, è mandato fuori con un colpo di testa da Catto. Il ball giunto a metà campo riparte di nuovo nell'area vercellese e su fallo di Milano IV centro Alberti provoca un tiro che Cavanna blocca. Siamo ora al primo abbozzo offensivo vercellese; pallegato tra Milano IV e Ardissone e la palla fila sulla s

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

I manifesti

Mi sono divertito a guardare i manifesti per le strade. Un divertimento come un altro, che ha il vantaggio di essere tanto interessante quanto gratuito. E che, col carnovale imperante non è piccola cosa. Dunque, mi sono fermato a guardare le migliaia di «placards» incollati, un po' dappertutto, sui muri della città. I manifesti sono l'indice dell'attività dei tempi nostri e, in certo qual modo, sono anche il termometro del gusto artistico moderno. Rispecchiano fedelmente il ritmo degli affari, le necessità per la vita quotidiana, i nostri svaghi preferiti, e anche le nostre infermità più comuni. Insomma, racchiudono come un riassunto delle virtù e dei difetti contemporanei.

Da sfilo di vita corre per quelle steccate colorate grandi e piccole, ricche di figure e di parole sonanti e di aggettivi. Specialmente di aggettivi: nuova forza motrice di questo mondo... cartaceo. E agli aggettivi si uniscono figure vistose, generalmente figure di donne che parlano e ridono e scherzano. Ma l'artista che lo ha creato o dipinto ne ha fatto delle donne di «stile,» eccezionale, quali non sempre si incontrano per le strade. Stanno chiuse nel rettangolo di carta, vi guardano come volessero divincolarsi dalla prigionia delle linee, insofferenti della disciplina ordinata del disegno. Eppure quello è il loro posto, tra le luci e i colori di quel mondo inconsistente. Anche qui le donne stanno all'avanguardia, anche qui il loro senso ha commistato il posto d'onore. Come nella vita reale...

Gli artisti del cartellone hanno subito scoperto l'elemento donna, elemento di successo, e se ne servono a proposito e a sproposito, sfruttando con abilità i capricci femminili, per assecondare i desideri delle signore; e, d'altra parte, sanno presentare al sesso forte tutte le seduzioni e le attrattive di quello debole. Come non può ottenere successo un prodotto lanciato in tal maniera in mezzo al pubblico? Così, con un colpo di cerchio e un altro alla botte, il caleidoscopico mondo della «réclame» è entrato da tempo trionfalmente nella vita nostra, si è impadronito dei nostri desideri e dei nostri guai, li ha moltiplicati, ne ha creati dei nuovi, e ce ne già li accontenta tutti.

I manifesti parlano. E' forse un'illusione, ma un concerto di voci si leva, per gridare al passante un prodotto, e per invitarlo a fumare, a sciare, da tutte quelle parole a caratteri di scatola che hanno la prepotenza d'una intimazione imperiosa. E tra cartellone e cartellone vi è una gara per soprafarsi. Anche in questa effimera esistenza ha ragione il più forte. Muore quella «réclame», e per conseguenza, muore quel prodotto che non ha saputo lottare con mezzi sufficienti e adatti sui muri delle case, prima ancora di scendere sul mercato.

C'è chi si ferma volentieri dinanzi ad un «placard» fiammante e vistoso; io preferisco invece trascorrere velocemente lungo la fronte della mostra pubblicitaria, lasciando l'occhio libero di balzare da un manifesto all'altro. Ad ogni metro di muro un colore succede all'altro, senza darvi il tempo di afferrare il senso delle parole e di ordinare le impressioni. E la fuga è ricca di sorprese: alcuni manifesti sembrano accostati ad arte per far risaltare due maniere reclamistiche differenti; altri sembrano — per colore e dimensioni — imporsi sui vicini più sbiaditi, soffocati da tanta grandezza.

E ogni tanto da questo caleidoscopio dalle tinte balza per un attimo il disegno poderoso dal colore abbacinante, l'opera di una mano esperta e di una intelligenza fantasiosa. La figura sembra viva, pare voglia staccarsi dal suo rettangolo, staccarsi dal muro che la trattiene. Poi anch'essa subito scompare nella resa di nuove figure e di nuove tinte.

C'è poi uno stile anche nella «réclame». C'è una distinzione, una classificazione anche tra i «placards». Una cosa positiva però si riconosce dal genere di «réclame» che fa. Dirami che réclame fai e ti dirò che ditta sei. Sono banditi l'aggettivazione roboante e le figure e i colori più o meno intonati: un semplice manifesto bianco e nero, talvolta, poche parole semplici e, per quanto è possibile, cortesi e gentili. Questo manifesto appartiene alla categoria dei «placards» artistocratici; disdegna il chiasso e la moda: se ne sta severo tra i... colleghi che lo stringono da vicino, e non sfigura. Sa di essere un personaggio ragguardevole. Altri cartelloni recano la firma celebre, quella che fa la fortuna di un prodotto. E' la categoria dei manifesti bussacchi: aggettivi rari, motti di qualche scrittore illustre, messa in scena sempre di buon gusto. Chi non ricorda la réclame di una fabbrica di soprascarpe gommate? Un laghetto, una foglia galleggiante, un ranocchio verde ritto sulla foglia. Il cielo è rannuvolato, minaccia tempesta. Il ranocchio gracida in su: una... mano è stesa: piove! L'altra sta infilando un... piede in una soprascarpa di gomma...

Ci sono altre categorie di manifesti. Uno vi rammenta cortesemente che i vostri denti possono dolervi da un istante all'altro; vi consiglia di premunirvi e vi offre con bel garbo un tubetto di pasta dentifricia... Un altro non fa complimenti; ha fretta: «Troverai questa sera alle 21 in Via Tale...». E' un comando. Qualche cittadino distratto rischia di obbedire senza sapere il perchè... E lo scopo del manifesto è raggiunto!

In certe epoche poi appaiono a dozine di voglialti dei cartelloni disparati, differenti non soltanto nelle tinte, ma anche nel colore... politico: i manifesti elettorali. Sono i manifesti prepotenti che si attaccano dappertutto, anche dove esiste il divieto d'affissione; nascono due o tre volte al giorno, si sovrappongono in superficie dei muri, come se la facciata dell'intera città non fossero sufficienti alla invasione cartacea. In questo genere eccezionale l'invettiva è la figura retorica preferita. Tutto rivela la lotta febbrile, l'ansia della sconfitta, la lotta senza quartiere. Alle volte si trovano due manifesti di candidati avversari, affissi uno di fronte all'altro. Stanno a guardarsi in cagnesco, si scambiano feroci ingiurie, e se potessero muoversi, si accapiglierebbero nella strada... come i candidati. Lo spettacolo dura anche dopo la battaglia delle urne. Ma allora le ingiurie e le invettive non colpiscono più nessuno, e i manifesti si lasciano scolorire dal sole e dalla pioggia, indifferenti adesso alla lotta prima tanto combattuta.

La nota gaia non può mancare in questo mondo bizzarro, multevole e capriccioso. L'attacchino è l'inventatore artefice di tiri birboni, che divertono il passante. Quando con la paletta metallica lacera a grandi brani il cartellone già stinto e logorato dalla pioggia e dalla luce solare, lascia spesso penzolare qualche brandello del manifesto, e scappa, fa garia, un vecchio «placard» incollato molti mesi prima e nascosto dai... nuovi venuti. Vi capiterà di leggere lo scritto del primo e del secondo manifesto combinati in uno solo. E con vostra sorpresa riuscite che «il lucido da scarpe Ipsilon è il miglior ricostituente del sistema nervoso!»... Oppure vi accorgerete con stupore che un olio medicinale aiuta alle sorti della migliore camiciata, «la più elegante creazione parigina!»...

Così ogni giorno. E' un sopraffarsi a vicenda... come nella vita.

mas. M.

Gruppo Universitario Sportivo

Per iniziativa di alcuni studenti e con l'appoggio delle maggiori autorità cittadine è sorto in questi giorni a Torino il Gruppo Universitario Sportivo, con lo scopo di diffondere ed organizzare le gare sportive nel campo goliardico. Domani il G. U. S. farà svolgere al Campo sportivo militare in corso Lepanto, la sua prima manifestazione di atletica leggera libera a tutti gli studenti universitari. Le gare comprenderanno i 200, i 400, i 1500 metri, i salti in alto ed in lungo, i lanci del giavellotto e della palla di ferro e saranno premiate con importanti doni messi in palio dalle principali Ditte torinesi.

Principi in viaggio

Alle 20.35 di ieri il Duca d'Aosta è partito per Roma. Col diretto delle 9,35 è giunto ieri alla Capitale il Principe di Udine.

Un discorso del senatore Indri sulla previdenza sociale

L'inaugurazione del 4.o corso di legislazione sociale e di medicina del lavoro, organizzato dall'Istituto di previdenza della nostra città, ha dato occasione al presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, senatore Giovanni Indri, di pronunciare un discorso sulla «Organizzazione nelle assicurazioni». La cerimonia, semplice e famigliare, si è svolta ieri mattina nel salone dell'Istituto professionale operaio. Un bel pubblico era ancora ad aggiungere importanza all'avvenimento. Fra le personalità presenti abbiamo notato l'on. Olivetti, l'on. Paolo, il comm. Poncini per il presidente del Tribunale, il maggiore cav. Chiarlian per il Comando di Corpo d'Armata, il comm. Fabris per la Prefettura, il prof. Donaudi per l'Università, il conte Calvario, il gr. uff. Bona, il gr. uff. Arneudo, l'avv. Guerrera per il questore, il comm. Pani, l'avv. Tamagnone per la Lega Agricoltori, ing. gr. uff. Fossati, il barone Accossati di Vistorio, il comm. Barosio, l'avv. Bernard-Sforzini, il gr. uff. Cazzino per la Corte d'Appello, il signor Vigna dell'Api, il signor Quaranta dell'Aprica, e moltissimi organizzatori. Una leggiadra schiera di signore e signorine metteva una nota di grazia nell'uditorio.

Il senatore Indri esordì esternando il suo compiacimento e la sua riconoscenza agli industriali torinesi che aiutano largamente le iniziative destinate ad aumentare la coltura sociale delle classi lavoratrici e lodando, fra gli applausi del pubblico, l'opera che svolge l'avv. Bernardi quale direttore dell'Istituto torinese. Entrò poi nell'argomento riservando anzitutto come l'origine della previdenza sociale sia dovuta a spontanee iniziative delle organizzazioni operaie. Fu proprio qui a Torino che nel 1850 venne fondata la prima società di mutuo soccorso italiana, tanto che la casa precedette la parola, giacchè Marco Ilarini potè far osservare nei suoi scritti come la parola «mutua» non avesse al principio del secolo scorso il significato che assunse in seguito.

Lo sviluppo della mutualità operaia, rispondendo ad un bisogno dei lavoratori, divenne ben presto rapidissimo, così che mentre nel 1870 le società mutue erano appena 43, attualmente sono parecchie migliaia. Ildea prima di fondare una grande Cassa nazionale di previdenza è dovuta a Cavour, e quando venne tradotta in atto raggiunse ben presto proporzioni imponenti: il capitale di essa, che era di poco più di 100 milioni nel 1909, è ora di 5 miliardi.

Poichè non era possibile moltiplicare all'infinito le casse professionali — prima manifestazione della previdenza collettiva — nè le Società di M. S. i paesi anglo-sassoni furono i primi a sentire la necessità di coordinare e unificare i mezzi e le energie, giacchè in tutti i paesi si videro soccombere organizzazioni di previdenza per errori fondamentali e perchè avevan creduto possibile prescindere dalla legge dei grandi numeri, che è quella alla quale si deve il successo delle istituzioni a larghissima base.

L'oratore passa poi ad esaminare e definire i rischi nelle grandi loro categorie: infortuni sul lavoro, disoccupazione, malattia, invalidità, vecchiaia, morte e maternità. E' di capitale importanza l'organizzazione degli Istituti che provvedono ad assicurare i lavoratori contro questi rischi, per ottenere un funzionamento regolare e per trarre dalla loro esperienza tutti gli insegnamenti che possono essere utili. Ed il senatore Indri fa una acuta analisi delle varie forme assistenziali nei diversi paesi d'Europa. Parla della disoccupazione e del collocamento, dell'assistenza alla maternità, che dice essere uno dei compiti più preziosi dell'umanità.

Parlando della diversità di vedute fra i sociologhi in fatto di previdenza, rileva come esistano tre correnti d'idee: una che vorrebbe l'unificazione delle opere sociali, una che propugna l'applicazione parziale dall'unificazione ed una terza che propugna l'utilità della sola coordinazione delle varie assicurazioni, e pota come in Italia siano già raggruppate le assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia, per la disoccupazione e la maternità.

Tracciata così efficacemente e sinteticamente la storia e la fase attuale della previdenza sociale in Italia e nelle altre nazioni, il senatore Indri si dice lieto che agli argomenti da lui trattati il corso che ieri stesso è stato inaugurato darà adeguato svolgimento, così che in questa possente Torino continui a contribuire allo sviluppo della civiltà, quella Torino che diede alla Patria l'unità italiana, che ai raccoglie intorno al Re soldato, simbolo venerato della nostra terra aforata».

Convinti applausi salutano la fine della prelezione, densa di cifre e di osservazioni, mentre le personalità presenti si affollano intorno all'oratore, complimentandolo.

L'anno accademico inaugurato dagli Universitari cattolici

I goliardi della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) hanno inaugurato con una pia funzione e con una conferenza di Padre Semeria, il loro anno scolastico. Al mattino alla Chiesa della Consolata i «fuciani» ascoltarono la messa detta dal can. G. Dal Pozzo, Rettore del Pensionato Universitario «Augustinianum», il quale pronunciò un breve discorso. Nella serata Padre Semeria tenne nel salone della Camera di Commercio una conferenza ai giovani dei due circoli «Gaetana Agnesi» e «Cesare Balbo». Presenziavano tra il pubblico il prof. Garelli nuovo direttore del Politecnico, i professori Colonnetti, Vicarelli, Burzio, Monsignor Duvina per la Curia Arcivescovile, il can. Bueo assistente ecclesiastico, P. Ibattis S. J. e molti altri. Il Commissario prefettizio geo. Elna aveva inviato la sua adesione.

L'oratore di Padre Semeria è stata diretta ad illustrare l'importanza del compito che spetta agli Universitari cattolici. Ha spiegato quale sia la scienza — che egli identifica con la verità — che i giovani debbono seguire, studiare ed approfondire; e spiega come essa non possa nè debba mai prescindere dalla conoscenza di Dio. Ai giovani universitari cattolici — termina P. Semeria fra scroscianti applausi — è riservato il domani, se essi avranno saputo prepararsi con animo forte e con retta coscienza cristiana al grande cimento.

Gli studenti sui Campi di battaglia

Il Comitato per il «Viaggio premio dei migliori studenti sui campi sacri alla Patria» ha tenuto ieri l'assemblea di resoconto alla Camera di Commercio. La presidenza ha riferito ampiamente sull'esito dell'iniziativa, che ha riscosso l'unanime consenso del mondo scolastico, ed è stata riconfermata per acclamazione. Erano presenti il presidente prof. Abello, il presidente della commissione finanziaria prof. Gorella, il prof. Pelerzoli, preside del Liceo Cavour, il prof. De Magistris dell'Istituto Quintino Sella, il prof. Ricitazzi dell'Istituto Sommeiller, il professor Bonsado, il prof. Aloi, la medaglia d'oro Salamano, il conte di San Marzano per il Prefetto, il giudice istruttore avv. Di Majo per la Magistratura, il gr. uff. Bona, il cav. Porino per il Patronato delle scuole serali e molti consiglieri dei 37 allievi migliori delle nostre scuole, i quali in premio del loro studio diligente e volenteroso furono portati a visitare i principali campi dell'ultima guerra, dal Grappa, a Trento, al Carso, a Trieste. Il prof. Fea riferì con parola calda e commossa le impressioni riportate dai giovani torinesi passando sui luoghi che furono teatro delle gesta eroiche dei nostri soldati: illustrando anche i vantaggi educativi e patriottici della nobile iniziativa. Venne quindi benedetto dal teologo Perio, dalla parrocchia di Sant'Agostino, il vessillo goliardetto del Comitato. Poi due fra gli invitati, il prof. Morganti e la signora Minoli, pronunciarono brevi parole di ringraziamento e di plauso; il primo a nome dei parenti dei caduti e la signora a nome delle madri degli alunni premiati. Il gagliardetto fu tenuto a battesimo dalla signora Durando-Protto, ispettrice scolastica.

La Conferenza Acerbo rinviata

L'annunziata conferenza che l'on. Acerbo terrà nell'aula magna dell'Università e che doveva aver luogo la sera del 17 corrente, è stata rinviata alla sera del 21 nello stesso luogo ed ora.

La Befana giornalistica

I soli bimbi prenotati dai Patronati sono quattromila — Un appello ai generosi.

Nella giornata di sabato si sono chiuse le iscrizioni dei bambini, trasmesse dalle Sezioni dei Patronati scolastici e degli Asili infantili. Sono circa 4000 i bambini bisognosi prenotati dalle dette istituzioni, e il Comitato della Befana, augurandosi di poter accontentare tutti, si riserva di scegliere tra i richiedenti i più bisognosi. I giornali cittadini ricevono le iscrizioni fino a tutto il 20 corrente; si raccomanda però vivamente a quelle famiglie che sono già state prenotate dalle Scuole di non farsi iscrivere altrove, poichè tutte le domande duplicate saranno senz'altro cestinate.

Per norma dei dirigenti le Scuole elementari e gli Asili che hanno presentato domande per i bambini iscritti nei loro Patronati, si informa che i biglietti per la rappresentazione teatrale, che avrà luogo il 5 gennaio, ed il buono per il ritiro del pacco, il giorno 6 gennaio, verranno trasmessi dall'Associazione della Stampa alle diverse Sezioni scolastiche, lasciando quindi alle singole Direzioni il compito di distribuirli ai bimbi od alle loro famiglie, attenendosi strettamente ai nominativi elencati.

Altre generose offerte sono pervenute in questi giorni, ma si è ancora assai lontani dalla possibilità di confezionare il numero di pacchi occorrenti in ragione delle domande. Le famiglie non agiate, vogliano provvedere all'acquisto dei doni per Natale da regalare ai propri bimbi, al ricordino dei poveri bambini, dei quali, molti orfani, molti figli di infermi, non avranno nulla e tutto attendono dalla generosità.

Chi ha lana, chi ha stoffe, chi ha scarpe, non può rifiutare il suo aiuto. Chi non può mandare indumenti, ha la via aperta lo stesso a fare una buona azione: mandi una buona offerta in danaro ed il Comitato della Befana saprà bene convertirla in oggetti utili.

Elenco delle offerte e dei doni pervenuti: Core e Molinari, 27 corpetti lana — S. A. Venchi e C., 300 pacchi caramelle e 100 pacchi cioccolato — G. B. Petrini, libri — Aldo Rebora, giocattoli — Nacona e Fea, calze — Manfredi Carlo, bambole — Donato Levi e Figli, 27 tagli stoffa e numerosi campioni — Laclaire e Sartietti, 25 tagli stoffa — Carlo Rey, farina lattea — Ditta Donella, giocattoli — Grand'uff. Luigi Grassi, 100 lire — Cotonificio Leumann, 12 tagli stoffa — Cotonificio Wild, di Pinasca, 8 pezze tela finissima — Cav. uff. Ed. Gaetano Donn, calze — Giovanni Bertone, 7 tagli stoffe — Boglieccini Maria, libri — Giuseppe Bozzano, costumini lana e cotone.

I sodalizi alpinistici

Conferenze, riunioni e convegni

Una speciale attività contrassegna la vita sociale della Sezione torinese del *Club Alpino*. In primo luogo ha potuto annunziare ai soci la prossima pubblicazione della seconda parte della pregevolissima, accurata e completa «Guida delle Alpi Cozie settentrionali» affidata alla competenza del socio Eugenio Ferrari, che ha dato prova di singolari attitudini in questo non facile genere di lavori con la pubblicazione della prima parte che comprende la catena delle Alpi dal Granero al Colle di Sestrières. La seconda parte comprenderà due Sezioni: la 1.a dal Chaberton a Valle Stretta, la 2.a dal Sarrasin ai Denti d'Ambin.

Giovedì prossimo, 17 dicembre, si riunirà l'assemblea ordinaria dei soci, nella quale saranno rese particolari onoranze ai soci più anziani, e saranno eletti un vice presidente e quattro consiglieri, oltre ai ventidue delegati presso l'assemblea del Club Alpino per il 1926. Nella stessa occasione sarà discusso il bilancio preventivo per l'anno venturo. Fra le somme preventivate per opere di utilità sociale sono previste ben 45.000 lire per lavori alpini.

La Sezione ha anche aperto una sottoscrizione fra i soci per offrire la bandiera di combattimento ed il cofano al cacciatorpediniere *Quintino Sella*, come atto di memore e grato omaggio alla memoria del fondatore del Club Alpino. Inoltre ha organizzato per quest'inverno un interessante ciclo di conferenze che saranno tenute nel salone dell'Istituto professionale operaio. Eccone l'elenco:

13 gennaio, prof. Valbusa: «Come si forma e si distrugge il ghiacciaio»; 20 gennaio, comm. Giussani: «L'alpinismo è uno sport?»; 27 gennaio, prof. Baroni: «L'uomo e la montagna»; 3 febbraio, dott. Grottanelli: «Diotima ovvero dell'alpinismo femminile»; 10 febbraio, colonnello René Godefroy: «Au coeur de la Savoie. Le montagne de Praligman»; 17 febbraio, comm. Tedeschi: «Visioni e leggende dei Monti Pallidi»; 24 febbraio, prof. Valbusa: «L'attività del ghiacciaio della Brenva»; 3 marzo, prof. Lampugnani: «Briciole del sacco»; 10 marzo, ing. Ghiglione: «Lo sci».

La *Sari*, Gruppo studentesco del Club, da parte sua, ha indetto un Convegno invernale sciistico per le feste di Capodanno, e in questo mese celebrerà, in montagna, il battesimo delle matricole, tra pure commentate due conferenze: 17 marzo, dott. Barisone: «Alte battaglie fra i colossi del Cervino»; 31 marzo, signor Bergera: «Tre giorni sulla Aiguille blanche de Péteret».

Anche il Gruppo femminile *Uisi* lavora attivamente. Per il 20 corrente ha indetto l'assemblea delle socie ed ha organizzato un convegno invernale femminile che si svolgerà in montagna dal 26 al 31 dicembre. Per sua iniziativa saranno tenute le seguenti conferenze: 31 marzo: avv. Quaglia; 7 aprile ing. Hess; 14 aprile avv. Giuseppe Riva; di versi piemontesi dal volume «Cavaveu».

Un altro attivissimo sodalizio alpinistico, *La giovane montagna*, ha convocato in assemblea i soci per la sera di venerdì 18 corrente per eleggere i membri del Consiglio, in sostituzione di quelli dimissionari in seguito al ritiro del presidente generale prof. Boccati per ragioni inerenti alle molteplici occupazioni scientifiche e professionali. La sera del 17 corrente la Sezione farà una dimostrazione d'omaggio al presidente cav. Bersia.

Una conferenza dal titolo: «Le settimane alpinistiche della Giovane montagna a Peni Valmavaranche» sarà tenuta mercoledì 16 alle 21, nel teatro degli Artigianelli del vice-presidente avv. Calliano. Il 27 corrente sarà celebrata la festa dell'Albero di Natale, promossa a favore delle Opere sociali.

La lotta antitubercolare

Da uno dei promotori della «Fondazione» operaia-industriale per la lotta antitubercolare, l'operaio signor Antonio Ghilardi, riceviamo una lettera, nella quale egli, dopo aver constatato con profondo compiacimento l'accordo intervenuto tra la «Fondazione» e la Lega industriale per la mezza giornata di lavoro a favore della lotta contro la tubercolosi, ricorda i criteri ispiratori della «Fondazione», consacrati nell'ordine del giorno votato nel luglio 1924.

Opportunamente, soggiunge poi il Ghilardi, fra le diverse provvidenze che fanno parte del programma della «Fondazione» vi è quella contemplata dall'art. 8, che stabilisce:

«Oltrechè la permanenza del tubercolotico in una Colonia ergoterapica, od in un sanatorio, o tubercolosario, sarà erogata alla famiglia metà del salario da lui percepito all'atto di lasciare il lavoro».

Questa disposizione, osserva il Ghilardi, è di capitale importanza pratica e costituirà uno dei mezzi più efficaci di prevenzione, perchè togliendo all'operaio la preoccupazione del pane per la famiglia, egli non esiterà, al primi sintomi del male, a ricorrere con fiducia e non mancata serenità di spirito all'opera risanatrice degli Istituti antitubercolari. Il Ghilardi termina la sua lettera con un fervido appello agli operai perchè nessuno venga meno al suo dovere «di dare il proprio contributo a questa santa lotta, e sarà orgoglio della classe lavoratrice torinese l'aver cooperato validamente a quest'opera di difesa sociale».

La cagna-lupa

Il fattorino telegrafico Cesare Vaccini, abitante in via S. Massimo 31, ha trovato una cagna-lupa, a pelo lungo. Chi l'avesse smarrita può dunque ricuperare la bella bestiola.

LA FESTA INAUGURALE della Colonia Canavesana

La Colonia canavesana, la nuova associazione regionale di cui abbiamo giorni sono diffusamente parlato mettendone in evidenza il carattere e le finalità, è stata ieri ufficialmente inaugurata. E diciamo ufficialmente non perchè sia stata fatta una accademia, con intervento di autorità e lunga serie di discorsi, ma perchè ieri per la prima volta i canavesani che hanno aderito al nuovo Ente si sono riuniti e hanno con spirito di cordialità fatto una pubblica affermazione dei loro propositi.

Al banchetto, che ha costituito la prima parte della festa celebrativa, sono intervenuti circa duecento persone, superando le speranze della direzione della Colonia formata dal sig. Umberto Deiro, presidente, geom. Borgialli e avv. Matté, vice-presidenti, avv. Favero cassiere, e geom. Pistono, segretario. Molta animazione e un entusiasmo crescente ad ogni portata. La serie dei discorsi è stata aperta dal presidente, il Deiro, che ha detto delle molte e belle cose che l'associazione si propone di fare e che farà. Hanno parlato poi il prof. Farina, che, tra le altre, ha portato l'adesione del sen. Ruffini, lo studente Favero, presidente dell'Associazione Universitaria Canavesana, l'avv. Giulio Colombini, presidente della Famiglia Turinese in nel. Pagliotti, il creatore del Tempio dei caduti del Rubatto, l'avv. Rocciarino Cavv. Dogasso, il signor Chiantano, inutile dire che ogni oratore ha raccolto una larga messe di applausi.

Nel pomeriggio i canavesani si sono tornati a riunire, ma non più in un pubblico locale, ma nella sede della Colonia, in via San Dalmazzo 16 e qui si sono avuti altri due discorsi, quello del vice-presidente avv. Matté e del letterato, ma ancor più che letterato, studioso di ogni problema che riguardi la scuola, Bernardo Chiara. E l'uno e l'altro, assai più che dire degli intenti dell'Associazione, si sono soffermati ad illustrare, con impressioni personali, le bellezze del Canavese. Un'andata di ricordi, che ha fatto sì che tutti i presenti, per qualche momento, hanno avuto la illusione di essere tornati nel proprio paese, di vedere la propria casa, il proprio campanile.

A notte, per finale della festa, danze. E hanno fatto la loro comparsa le signore e signorine canavesane, che sono, non meno delle torinesi, ballerine indiavolate ed instancabili.

LA PREMIAZIONE alla Scuola professionale orefici

Nel salone della Società mutua lavoranti orefici — elegantemente decorato — si è svolta ieri mattina la cerimonia della premiazione della scuola professionale orefici. Vi assisteva un eletto pubblico, fra il quale abbiamo notato il commissario aggiunto al Comune avv. Bardanzellu, il gr. uff. Bozzalla della Camera di Commercio, il comm. Goretta, il barone Ruggero, il cav. uff. Porino, i presidenti delle varie scuole professionali, il cav. Mincarlo, il cav. Rufino, i cavalieri del lavoro comm. Marchisio e gr. uff. Calandi, e le rappresentanze con bandiera delle Associazioni tappezzieri, laltonieri, scuole San Carlo, scuola Archimede, artieglai, ecc. A fare gli onori di casa agli invitati erano il cav. Bachi presidente della scuola e molti consiglieri fra i quali lo scultore prof. Buzzi-Reschini, cav. Lissolo, scultore Ferraris, ecc.

Pronunciarono brevi discorsi inneggiando alla cultura professionale il presidente cav. Bachi che commemorò, fra le approvazioni dei presenti, il fondatore della scuola Enrico Giacomo Ghirardi, il cav. Lissolo, l'avv. Bardanzellu, il cav. Porino, il cav. Marchisio ed il gr. uff. Ballerini. Tutti gli oratori furono molto applauditi. Terminati i discorsi si procedette alla distribuzione dei premi. Ecco i nomi dei premiati:

Corsi estivi 1925: Ralf Marinone, Pietro Formagnana, Ugo Barbieri, Sala Arsia, Enzo Morello. *Corso di plastica*: Formagnana Pietro, Marinone Ralf. *Classe V*: Appendino Fortunato, Barbieri Ugo, Serafino Sala. *Classe IV*: Mario Ivancich, Giuseppe Ribaro, Valentino Briatore. *Classe III*: Delmo Rossi, Massimo Porta, Sterlo Bertini, Giuseppe Macchi, Domenico Alberoni. *Classe II*: Alberto Perotti, Augusto Revelli, Eugenio Barone, Enzo Morello, Aldo Arobio, Francesco Vaula, Carlo Maggiorotti. *Classe I*: Vittorio Guerra, Luigi Ricordi, Domenico Prato, Giovanni Bonaito, Alberto Capponi, Paolo Pentolillo. *Corso di chimica*: Giuseppe Macchi, Andrea Vannone, Emanuele Gramero, Angelo Bertani, Michele Maletto, Enzo Morello, Francesco Vaula, Carlo Vogelino. *Corso di araldica*: Ralf Marinone. *Corso di geometria*: Alberto Capponi, Federico Drostio, Giovanni Bonaito. *Premio di buona condotta*: Fortunato Appendino, Ralf Marinone, Giuseppe Macchi, Enzo Morello, Angelo Bertani. *Premio del cav. Ghirardi*: Luigi Ricordi.

Il gagliardetto del Sindacato Tabaccai

Alla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti si è aggiunta ieri una nuova organizzazione: quella dei rivenditori di generi di monopolio riuniti in sindacato provinciale. Con una semplice cerimonia religiosa si è ieri inaugurato il nuovo gagliardetto. Alle funzioni nella Chiesa della Madonna degli Angeli convennero circa duecento rivenditori di Torino e della Provincia. A rendere omaggio al nuovo vessillo intervennero gli altri Sindacati con larghe rappresentanze ed i gagliardetti sociali. Presenziarono anche i veterani del Pensionato di corso Siccardi, un gruppo della «Stirpe Pisano» ecc.

Alle ore 11, padre Reginaldo Giuliani, ex-cappellano degli Arditi, ha benedetto il vessillo che aveva per madrina la signora Giuseppina Castelfranchi e per padrino il generale mutilato cav. Massimiliano Paci, più volte decorato. Dopo la breve cerimonia della benedizione, padre Giuliani ha rivolto ai presenti — fra i quali erano il prof. Colitto, commissario aggiunto in rappresentanza del Comune; il comm. Conghione-Stella, per la Federazione sindacale; il rappresentante del Prefetto; il comm. Scazza, intendente di Finanza; il grand'uff. Colonnetti, Procuratore del Re; l'avv. Danie Maria Tumiotti, segretario della Federazione fascista; il grand'uff. De Angeli, ed altri — delle parole di circostanza, esaltando il significato della funzione, compiacendosi del nuovo spirito di cerforcsa attività che fa amare il lavoro. Il vessillo del nuovo Sindacato è un nuovo vessillo di pace e viene ad ingrossare alla schiera già numerosa. E' questa l'epoca dei bandiere di pace: i vessilli di guerra cioè riposano e lasciano il campo ai nuovi gagliardetti non meno gloriosi e benemeriti della patria. Padre Giuliani ha quindi celebrata la Messa, ascoltata da tutti i presenti.

Il vessillo benedetto ha lasciato la Chiesa salutato dagli altri gagliardetti. La semplice funzione ha così avuto fine. I numerosi convenuti a mezzogiorno si sono radunati a banchetto. Varii oratori inneggiarono al nuovo Sindacato augurandogli lunga e prospera esistenza.

— Alle ore 15, nel salone delle Corporazioni, il grand'uff. De Angeli tenne ai tabaccai, accorsi numerosi con le loro famiglie, una conferenza illustrata da belle cinematografie, per spiegare una nuova iniziativa dell'istituto Pro Mutilati e Veterani. Si tratta della nuova scuola Pro' Veterani autorizzata dall'on. Volpi, ministro delle Finanze, la quale riprodurrà in fotografie della Casa dei gagliardini a Caprera e del Pensionato veterani di Torino, e sarà venduta in tutta Italia a lire 1, invece di cent. 50, andando la mezza lira a beneficio della Casa soccorso Pro' Veterani, onde mantenere i Pensionati che l'istituto torinese ha creato in tutte le Regioni d'Italia. La conferenza, che ha commosso i presenti, è stata applaudita ed i tabaccai si sono impegnati ad appoggiare in ogni modo la nuova patriottica iniziativa.

La disperazione di una zitella

Giuseppina Scala nar. Nepote di 25 anni, casalinga, abitante in via Giacomo Leopardi 10, ha voluto troncare i suoi giorni ingoiando 15 pastiglie di chinino, perchè ammalata. E' stata condotta dal marito all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Vietti le presta le cure del caso, facendola ricoverare con prognosi riservata.

Automobile rovesciata da un tram
Due feriti

Verso la mezzanotte di sabato un'automobile che percorreva via Cavour all'incrocio con via San Massimo veniva violentemente investita da un tram della linea N. 1 e rovesciata. I due veicoli si erano trovati così repentinamente vicini che i rispettivi conduttori, malgrado i loro sforzi, non erano riusciti a fermarsi. L'automobile, come quello più leggero, ebbe la peggio. Venne, come si disse, rovesciata ed i cristalli andarono in frantumi e due persone che viaggiavano in essa riportarono lesioni per cui dovettero recarsi al vicino Ospedale San Giovanni per farsi medicare.

I feriti sono i fratelli Vittorio e Alberto Garello, il primo di 40 anni, dentista, abitante in corso Regina Margherita, 42, il secondo di 33 anni, dimorante in via Principe Amedeo, 28, modelliere. Il Vittorio Garello, sbattuto per la violenza dell'urto contro la parete dell'automobile, riportò una frattura costale al torace destro e fu dal dott. Querella giudicato guaribile in un mese. Il fratello venne colpito alle mani ed alla faccia dai frantumi dei cristalli, i quali gli causarono abrasioni che il dott. Ferrero dichiarò guaribili in cinque giorni.

L'arresto d'uno sparatore

Gli agenti del commissariato di Monviso hanno ieri mattina compiuto un arresto che si riferisce al ferimento, e suo tempo riferito, avvenuto in via Roma nella ore piccine di venerdì 11 corrente. Come si ricorda, certo Edoardo Pietro Marras, davanti al Cinema Ghersi, veniva ferito ad una gamba con un colpo di rivoltella da tale Cesare Scarazzini fu Alessandro, d'anni 26, da Trento, cintante in via Lagrange, 32. Il Marras venne al San Giovanni medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, e lo Scarazzini si rese uccel di bosco.

Lo scovarono però, come si disse, gli agenti della Sezione Monviso, ed egli fu inviato al carcere e denunziato all'autorità giudiziaria. Nella sua deposizione resa in Questura, lo Scarazzini ha narrato il fatto nel seguente modo. Quella sera aveva conosciuto in un caffè un tale, insieme col quale era uscito dall'esercizio. In via Roma, davanti al Ghersi, fra i due sorse un litigio originato da futili motivi, e lo Scarazzini gli lasciò andare un ceffone. Ne seguì una zuffa, nella quale intervenne il Marras, che colpì con un pugno al viso lo Scarazzini. Costui, temendo di essere sopraffatto, anche perchè erano accorsi alcuni amici del Marras, trasse di tasca la rivoltella e ne sparò un colpo in aria. Quindi, avendo avuto l'impressione che gli altri lo avrebbero disarmato, aveva sparato alle gambe del Marras, allo scopo di togliere a costui ed a tutti gli altri l'intenzione di accanirsi contro di lui e di ucciderlo.

Morto in solitudine

Presso un forno delle Fornaci Rimite, in strada Pellerina, è stato trovato ieri nel pomeriggio il cadavere di un vecchio poveramente vestito. Quel tratto di edificio delle Fornaci è prescelto di sollito durante la stagione rigida, dai girovaghi senza casa, i quali vanno a trascorrervi la notte cercando di ripararsi dal freddo. Anche il poveretto, trovato ieri esanime, andò senza dubbio per cercare un rifugio. Si constatò, infatti, per le successive indagini che egli era un girovago senza fissa dimora, certo Giuseppe Gallino di anni 68, da Canale. Un dottore municipale chiamato a visitare il cadavere, giudicò che la morte fosse avvenuta al mattino per paralisi cardiaca. La salma, dopo le formalità legali, fu trasportata agli istituti anatomici del Valentino.

Ladri in arresto

Da agenti della Sezione di San Donato furono tratti in arresto tre individui: Barrovero Ignazio di Lorenzo, nato a Torino, di anni 17, abitante in via Ghisolfi, 34, manovale disoccupato; Ciaberta Francesco di Vincenzo, da Torino, di anni 16, abitante in via Ghisolfi, 34, manovale disoccupato; Marchisio Lorenzo di Andrea, torinese, di anni 18, abitante in via Angiolino, 54, meccanico disoccupato, perchè responsabili di furto di due chiusini di ghisa, asportati da canali dell'acquedotto municipale.

— Da agenti del Commissariato Barriera di Milano furono tratta in arresto certo Tombolo Carlo di Scalantico, di anni 23, da Torino, abitante in via Lanino, 10, cuoco, responsabile di tentato furto. Egli all'atto dell'arresto aveva declinato false generalità.

I funerali di due caduti in Albania

Ieri mattina, con la consueta manifestazione di reverente omaggio da parte della cittadinanza, si sono svolti i funerali del tenente geometra Camillo Regis e del soldato Giuseppe Coppo. Il corteo, preceduto da una banda militare e seguito da numerosissime rappresentanze con bandiera delle Associazioni patriott

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Cina

Kuo Sing Lin proporrebbe un governo sovietista in Manciuria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Negli ambienti ufficiali a Schanghai si crede che il generale Kuo Sing Lin, appena avrà preso Mukden, proclamerà in Manciuria un governo sovietista, che egli stesso presiederà. Il Giappone si prenderebbe subito provvedimenti per intervenire. I suoi bastimenti già sbarcano due corpi di spedizione in Corea, e preparano la mobilitazione generale. Trattasi i russi bianchi e gli organizzatori bolscevichi, e il governo provvisorio della Siberia ha preparato una insurrezione antisovietista, la quale sarebbe appoggiata dal Giappone.

Tutte le comunicazioni fra Schanghai e Pechino sono interrotte. Si annunzia che gravi scontri hanno avuto luogo nei dintorni di Machang e di Yang Tsun. Kuo Sing Lin concentra le sue truppe e una battaglia decisiva è imminente. Secondo notizie da Mukden, il maresciallo Tchang Tso Lin si dispone ad assumere personalmente il comando delle truppe che stanno battaglia al generale Kuo Sing Lin. Il console generale del Giappone a Mukden ha fatto sapere che non può concedere che fortificazioni siano costruite nei villaggi ricevuti al personale della Compagnia ferroviaria del sud della Manciuria, giacchè la vita e i beni dei sudditi giapponesi sarebbero in pericolo e potrebbero finire combattimenti. La concessione ferroviaria permetterà in avvenire il trasporto di truppe e di munizioni senza alcun reclamo, se non dietro presentazione di un certificato del console generale del Giappone.

Secondo altre notizie, da fonte giapponese, provenienti da Mukden, 1500 soldati dell'esercito del generale Kuo Sing Lin hanno fatto la loro apparizione l'altro giorno sulle rive del fiume Liao-ho, a circa 120 chilometri a sud-ovest di Mukden. Gli abitanti della zona sono presi da panico, e fuggono. Il rumore è grande, e si può immaginare quale effetto le autorità giapponesi hanno deciso di ritirare le forze di polizia della zona delle ferrovie meridionali della Manciuria, per proteggere i sudditi giapponesi.

Secondo le ultime notizie da Pechino si seguito a violenti combattimenti, che hanno avuto luogo nelle vicinanze di Yan-Tsun, le truppe del generale Li Chine Min hanno ripreso Yan-Tsun. L'artiglieria di Li Chine Min avrebbe cannoneggiato un treno blindato, che trasportava viveri e soldati. Non si sa se si tratti di un nuovo eccidio, o della continuazione di quello già annunziato. Altre perdite non si sono ancora conosciute. Si crede che Li Chine Min abbia preso il comando delle truppe che hanno attaccato Yan-Tsun.

La morte di Antonio Maura

Capo dei conservatori spagnuoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 13, mattino.

A pochi giorni di distanza dalla morte del leader socialista Pablo Iglesias, le cui esequie solenni sono state celebrate ieri a Madrid, è scomparso improvvisamente anche il capo più autorevole del partito conservatore, Antonio Maura, Grande di Spagna, che fu più volte Presidente del Consiglio.

Antonio Maura y Montaner, avvocato, scrittore e uomo di Stato, era nato nel 1853. Eletto deputato nel collegio delle Figuras, Gaviana, era entrato nella vita politica sotto gli auspici di quell'uomo di Stato, Antonio Cánovas del Castillo, che era il capo del partito liberale, ma non aveva voluto per formare un proprio gruppo politico. L'orologio più attendibile che le Cortes abbiano avuto dopo Castelar, assieme al dall'unico una forza considerevole di lavoro parlamentare, aveva poi visto passare successivamente verso il conservatorismo puro. Nel 1892 Maura divenne il portabandiera degli intransigenti del Ministero conservatore presieduto da D. Silvela; respinse energicamente qualunque avvicinamento di sinistra alla Combinazione e nel ministero dell'Interno Villaverde contribuì a disgregare il Ministero Cabarrús, che si disse nel 1895. Il Ministero Villaverde, che succedette, non durò che pochi mesi. Nel dicembre 1897 Maura Nelva chiamato per la prima volta a formare il Gabinetto; egli durante il suo Ministero delle prove di reali qualità di uomo di Stato. Riprese il programma di riforme militari e navali che il Ministero De Silvela non era riuscito a far approvare. In fece vendere dalle Camere nazzeri poi a re Alfonso un viaggio alla provincia, allo scopo di preparare opportunità il terreno nel contado. Due giorni dopo il suo ritorno a Madrid un grave incidente gli dava occasione di mostrare il suo coraggio personale. Un anarchico, Angiolillo, gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Maura, sebbene sofferente, si rialzò e, impugnata la rivoltella, la spianò contro il feritore, che fuggì. Ristabilitosi, Maura si dimise, ma fu subito richiamato al potere, dove rimase fino al 1900. Nel 1902 Maura fu nominato Ministro dell'Interno nel Ministero conservatore presieduto da D. Silvela; represse energicamente gli scioperi generali di Barcellona nella Quaresima e nel principio della Pasqua. Nel 1903 Maura fu nominato Ministro delle Colonie, ma dovette dimettersi per la questione dei Cubani. Nel 1907 Maura divenne Presidente del Consiglio